

MARIO BIASI

# Centenario dell'Asilo Infantile (1897 - 1997)

*Presenza delle suore a Povegliano*



Parrocchia di S. Martino di Povegliano  
Comune di Povegliano Veronese

MARIO BIASI

**Centenario dell'Asilo Infantile  
(1897 - 1997)**

*Presenza delle suore a Povegliano*

Parrocchia di S. Martino di Povegliano  
Comune di Povegliano Veronese



## BRICIOLE D'ORO

“Affinché nulla vada perduto...”

Così si potrebbe esprimere lo scopo del prezioso volume, scritto con certissima pazienza e fervida premura dall'illustre concittadino dott. Mario Biasi, da tutti conosciuto semplicemente come “el maestro”.

Queste pagine, che trasudano amore e letizia, sono briciole di storia locale raccolte lungo cento anni, dipanate nel quotidiano esercizio della Misericordia da una umile litania di Suore che, tutte imbevute dal carisma del beato Fondatore don Carlo Steeb, qui a Povegliano hanno seminato buoni esempi e preghiere, parole di pazienza e passi di generosa carità.

Generazioni di Poveglianesi hanno goduto questa rugiada benefica e silenziosa, come l'onda sorridente del Tartaro, nelle aule di catechismo e di scuola, nelle case segnate dal dolore e tra i cestini da lavoro, nei cortili allegri del gioco e sui banchi della chiesa, tra l'esuberanza dell'età primaverile e sui guanciali bianchi della solitudine, resa serena da una dolce carezza.

Grazie a Mario e a quanti hanno lavorato a quest'opera, grazie all'Amministrazione comunale che ne ha sostenuto le spese, e grazie alle Suore, senza le quali questo libro neppure esisterebbe.

Con l'auspicio e la preghiera che il miracolo della Misericordia continui.

*don Roberto Tebaldi*  
*parroco*

## PRESENTAZIONE

Nello scrivere la presentazione di questo libro, patrocinato congiuntamente dalla Parrocchia e dall'Amministrazione comunale, non posso che volgere umilmente il pensiero a quelle Suore che hanno donato la loro esistenza al servizio del prossimo e della comunità nel nome dell'amore e della propria fede.

La loro opera, in questa importante scadenza del 100° anniversario del nostro "Asilo infantile", risulta ancora più grande e di valore oggi che non possiamo più averle ancora vicine.

Sono certo che ognuno di noi, indipendentemente dal proprio stato sociale, dalla propria fede o dalle proprie convinzioni, non può non comprendere la bontà d'animo e non apprezzare colui che antepone al proprio io il prossimo, amico o avversario, bianco o nero che sia.

Da parte mia, e della nuova Amministrazione comunale, mi auguro che possa concretizzarsi in un prossimo futuro il ritorno della presenza delle suore nella comunità di Povegliano Veronese e che, con il loro impegno, possano aiutarci nel sempre più arduo compito dell'assistenza sociale, nell'essere vicino alle persone più anziane e a coloro che hanno bisogno di aiuto.

Nel ringraziare vivamente l'Autore e quanti hanno collaborato alla stesura dell'opera mi auguro che questa possa essere, oltre che una piacevole lettura, un'occasione per rinverdire ricordi vicini e lontani.

*Leonardo Biasi*  
*sindaco*

## SINTESI DI UNA SCELTA RATA CENTO ANNI

### PREMESSA

Quando fu lanciata da un gruppo di genitori e di amici, considerai con favore l'idea di celebrare il centenario dell'Asilo Infantile di Povegliano con una pubblicazione che illustrasse la storia e i meriti del nostro istituto e l'opera delle Suore della Misericordia che vi hanno lavorato per 98 anni; ma quando il parroco don Roberto affidò a me l'incarico di preparare il libro, accettai con timore, in considerazione dell'impegno che tale lavoro mi avrebbe richiesto.

Mentre consultavo i documenti disponibili, mi sentii incoraggiato. Mi resi conto che mons. Bressan, mons. Bonfante e gli altri parroci, le suore, sostenuti dalle istituzioni, dalle famiglie e da tutta la popolazione, avevano compiuto un'opera grandiosa. Considerai giusto e doveroso far conoscere quest'opera e farla apprezzare, e mi dedicai con amore a scrivere queste pagine, stimolato da sentimenti di ammirazione e di riconoscenza verso tante persone che mi hanno voluto bene, riviste con piacere nella memoria.

Ringrazio l'Istituto Sorelle della Misericordia e Giovanni Battista Perina per i documenti forniti, Giorgio Bovo per la collaborazione nella ricerca fotografica e Glauco Pretto per l'aiuto che m'ha dato. Un vivo ringraziamento anche a coloro che hanno prestato le foto qui pubblicate.

Mi auguro che il libro sia accolto con interesse e gradimento da tutti e che in molti risvegli lieti ricordi e i sentimenti che hanno accompagnato me mentre lo preparavo.

M. B.

## SINTESI DI UNA STORIA DURATA CENTO ANNI

### **In meno di due anni Povegliano dà vita a un Asilo infantile**

L'Asilo infantile di Povegliano sorse per iniziativa di don Pietro Bressan, parroco di Povegliano dal 1876 al 1901, come egli stesso narra in un manoscritto intitolato "Memoria".

Dopo aver coltivato per lungo tempo il pensiero di farsi promotore di tale istituzione, nel 1895 don Bressan vide realizzata dal Comune la costruzione del nuovo palazzo municipale e delle scuole elementari su terreno confinante con la piazza, ottenuto dal conte Bartolomeo Cavazzocca e dalla moglie c.sa Rosanna Conati. A fianco del municipio e di fronte alla chiesa restava un tratto di terreno di 1310 mq, idoneo per costruirvi l'Asilo.

Don Bressan lo ottenne dai proprietari a prezzo di favore; un'altra porzione adiacente di 240 mq gli fu ceduta gratuitamente dal Comune.

Per la stesura del progetto dell'opera concepita e per la direzione dei lavori si rivolse all'ing. Vittorio Strollini, il quale accettò l'incarico senza chiedere alcun compenso.

La domenica 10 novembre 1895 illustrò la sua iniziativa ai parrocchiani e specificò i benefici educativi, culturali, sociali ed economici che l'opera avrebbe recato ai bambini, alle famiglie e al paese. Il consenso ottenuto dalla popolazione deve essere stato molto largo se solo un mese dopo don Bressan poté dare inizio alla costruzione dell'edificio con la posa della prima pietra.

I lavori proseguirono alacramente. La popolazione contribuì con offerte in denaro e con prestazioni varie, tra cui la fornitura e il trasporto di materiali.

Nella primavera del 1897 l'edificio era pronto. Comprende aule e spazi per i bambini, la segreteria, i servizi al piano rialzato; una sala per la scuola di lavoro, l'alloggio delle suore e la cappellina al piano superiore.

Il 2 maggio fu benedetto dal Vescovo coadiutore mons. Bartolomeo Bacilieri.

Il 9 maggio vennero le Suore e il 17 maggio iniziò la scuola.

### **Primi difficili passi**

L'Asilo infantile di Povegliano aveva i requisiti delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B.) previste dalla legge base 17 luglio 1890 n. 6972 (legge "Crispi"). Tale legge valorizzava la partecipazione dei cittadini all'amministrazione di queste istituzioni, disciplinava il funzionamento delle stesse e le vincolava al controllo degli organi governativi.

Don Bressan, aperta la scuola, compì gli adempimenti richiesti dalla legge e ottenne il riconoscimento dell'istituzione da parte del Provveditore agli Studi, della Deputazione Provinciale e del Ministero della Pubblica Istruzione, cosicché l'Asi-

lo, nel maggio del 1898, risultava "in piena regola coll'Autorità civile". L'attività scolastica si svolse in quel primo anno con evidente soddisfazione delle famiglie e dei 156 bambini che la frequentarono, ma si manifestò subito impegnativo il problema della gestione economico-finanziaria dell'azienda.

Le spese sostenute per la costruzione dell'edificio e per l'acquisto degli arredi erano state coperte solo in parte dalle offerte della popolazione e dei benefattori straordinari. Don Bressan aveva dovuto ricorrere anche a un prestito bancario di seimila lire, garantito da un'ipoteca sul fabbricato dell'Asilo. Le spese ordinarie non erano compensate da entrate sufficienti. Le rette richieste alle famiglie dei bambini frequentanti erano proporzionate alle condizioni economiche di ciascuna e i bambini "poveri" venivano accolti gratuitamente. Per assicurare il regolare funzionamento dell'Asilo furono richiesti contributi e sussidi al Comune, alla Deputazione provinciale, al Ministero della Pubblica Istruzione e ad altri enti. Un forte sostegno fu dato dalla "Società degli azionisti pro Asilo", i cui aderenti si impegnarono a versare una quota annua corrispondente a una o più "azioni" di una lira. Ma il conto consuntivo del 1898 si chiuse in passivo, come risulta dal registro "Attivo e Passivo" lasciato da D. Bressan. Il disavanzo fu di 645 lire, circa un terzo del fabbisogno dell'anno.

### **Primo decennio di attività**

Nel dicembre del 1901 don Bressan fu nominato Canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale di Verona dal Vescovo Bartolomeo Bacilieri. La mattina del 2 gennaio 1902 celebrò la Messa proprio all'Asilo e poi lo lasciò, com'è scritto nella sua "Memoria": "Con mio grande dolore, ma contento di fare la volontà del R.mo Superiore".

Appare comprensibile il "grande dolore" di mons. Bressan per il distacco da Povegliano, dove aveva svolto il suo ministero dall'ottobre del 1870, prima come cooperatore per sei anni, poi come Economo Spirituale e parroco per altri 25.

Trasferitosi a Verona, mons. Bressan continuò tuttavia a guidare l'Asilo con grande cura, tornando a Povegliano secondo il bisogno. La scuola dei bambini e la scuola di lavoro per le ragazze proseguirono regolarmente di anno in anno.

Nel 1907 ricorreva il primo decennale dell'istituzione dell'Asilo e, per celebrarlo degnamente, si tenne una giornata di festa. I bambini presentarono il loro decimo saggio annuale ai genitori e alla popolazione.

Mons. Bressan lesse un'ampia relazione dell'attività svolta nel decennio a beneficio di un migliaio di bambini accolti nella scuola, di tante giovinette che avevano frequentato la scuola di lavoro e per aver offerto nell'Asilo "un sicuro ritrovo di sollievo" a tutte le giovani nei giorni di festa. Parole di vivo ringraziamento rivolse alle Suore, ai benefattori e alle famiglie per la collaborazione, l'aiuto materiale, la fiducia e l'appoggio morale.

Presentò una descrizione dettagliata della situazione economica che, dopo aver registrato ogni anno un disavanzo, al 31 dicembre del 1906 risultava gravata di un debito di ventimila lire.

Comunicò anche di aver acceso un'ipoteca su una casa di sua proprietà, situata

a Belfiore d'Adige, suo paese natale, per poter ottenere i prestiti necessari alla gestione dell'Asilo.\*

### Un necessario cambio di responsabilità

A succedere a mons. Bressan era stato nominato parroco di Povegliano don Luigi Bonfante, il quale aveva fatto il suo ingresso il 15 agosto 1902, festa dell'Assunta. Nel 1909 mons. Bressan, "non potendo ... attendere ulteriormente alla sorveglianza dell'Asilo, causa la sua lontananza da Povegliano", venne nella determinazione di cedere, mediante donazione, al Parroco pro tempore di Povegliano il fabbricato dell'Asilo e i mobili in esso contenuti, "allo scopo che avesse a continuare quella sorveglianza fino ad allora esercitata dal donante".\*\*

Mons. Bressan subordinò la donazione a due condizioni dettagliatamente precisate:

a) "che il fabbricato donato abbia sempre e in perpetuo a servire ad uso Asilo Infantile";

b) "che la direzione dell'Asilo Infantile venga sempre conservata a Suore di un ordine riconosciuto dall'Autorità Ecclesiastica".

Veniva anche precisato: "Ove per qualsiasi eventualità dovesse cessare in Povegliano il funzionamento dell'Asilo Infantile, il Parroco *pro tempore* potrà dare altra destinazione al fabbricato", ma per scopi e forme indicati nell'atto, a esclusivo beneficio della popolazione di Povegliano.

Don Bonfante accettò la donazione ed espresse a mons. Bressan "tutta la sua gratitudine per il dono avuto, nell'interesse della popolazione di Povegliano".

La domenica successiva alla firma dell'atto notarile (come si legge nella lettera autografa da lui lasciata) annunciò in chiesa ai fedeli l'avvenuto passaggio di proprietà dell'Asilo infantile. Illustrati i punti essenziali del documento, fece rilevare che la donazione fatta alla persona del parroco *pro tempore* era una donazione a tutta la popolazione e che a lui e ai propri successori era affidata la responsabilità di guidare l'Asilo secondo la volontà del Fondatore. Rese noto anche che per liberare da un'ipoteca l'immobile ricevuto in dono aveva dovuto versare a una banca ottomila lire, somma che costituiva il debito dell'Istituto.

Dichiarò infine: "Il debito accennato è grave, non si può negare; per me solo sarebbe insopportabile: per tutti voi, per tremila persone, è relativamente leggero".

Dopo aver invitato tutti alla collaborazione, annunciò un'assemblea degli azionisti e dei benefattori dell'Asilo per eleggere un Consiglio d'Amministrazione.

L'assemblea si tenne il 21 ottobre 1909 con larga partecipazione degli invitati. Esaminata la situazione e rilevati i problemi da affrontare, si svolse l'elezione dei collaboratori del Parroco nel Consiglio d'Amministrazione. Vennero eletti i sigg. Ferruccio Forlini, Gaetano Scarazzato e Giovanni Simonati.

\* Dalla relazione autografa conservata nell'archivio parrocchiale.

\*\* Dall'atto di donazione redatto dal notaio A. Reggio il 26.10.1909.

Il nuovo Consiglio, come risulta dai verbali d'archivio, si propose di dare all'Asilo un assetto amministrativo e organizzativo solido ed efficiente e di promuovere la più larga partecipazione dei cittadini.

Furono redatti uno statuto e il regolamento interno. Furono inoltre presi i provvedimenti per estinguere in cinque anni il forte debito. Il Consiglio venne rinnovato alle scadenze fissate dallo statuto e continuò a dedicare grande cura all'organizzazione delle attività della scuola, all'arredamento, ai sussidi didattici, alla cucina.

Alla fine dell'anno 1914 il debito era estinto e l'Asilo avviato a una gestione regolare e serena.

### **Un "asilo" anche per i vecchi**

Nel 1929 la signora Adalgisa Lendinara Carnesali, il conte Gustavo Balladoro e la locale Cassa Rurale Cattolica proposero al parroco don Bonfante di costruire una casa per anziani inabili e bisognosi di assistenza, e misero a sua disposizione una somma adeguata.

Don Bonfante approvò l'iniziativa, costituì un comitato apposito e curò la realizzazione dell'opera.

L'edificio fu costruito tra l'Asilo e il Municipio su terreno dell'Asilo infantile. Venne completato il 31 ottobre 1930. Il 1° novembre accolse i primi ospiti. Inizialmente chiamato "Asilo Vecchiaia", fu poi denominato "Casa di riposo Monsignor Bonfante". La nuova istituzione venne gestita dal Consiglio dell'Asilo infantile nella forma giuridica del "Raggruppamento", che unisce nella stessa gestione più enti, ciascuno dei quali conserva distinti il bilancio, il patrimonio e le funzioni.

La Casa di riposo ha funzionato ininterrottamente fino al 15 giugno 1992, quando fu chiusa perché inadeguata alle norme di legge, con la previsione di poter presto ristrutturarla.

### **L'asilo infantile diventa Ente morale**

Nel 1951, con decreto del Presidente della Repubblica, l'Asilo infantile di Povegliano Veronese venne eretto in ente morale ed ebbe un nuovo statuto. In forza di tale riconoscimento il patrimonio dell'Asilo fu intestato al nuovo ente che, sempre amministrato da un Consiglio presieduto dal Parroco, fu soggetto al controllo di legittimità previsto per gli enti pubblici. Invariata restava la sua caratteristica di Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B.).

### **Necessità di un ampliamento**

Mons. Luigi Bonfante morì il 29 agosto 1957. Gli successe don Attilio Polato. Nei primi anni della sua presidenza si registrò un graduale aumento dei bambini frequentanti la scuola materna e si avvertì la necessità di ampliare l'Asilo. Nel 1964 fu preparato un progetto che avrebbe consentito di accogliere 150-170 bambini. Ma

l'iniziativa non ebbe seguito. Di anno in anno le richieste di iscrizione aumentarono. Nel 1979 raggiunsero il numero di 183. Parroco e Sindaco studiarono insieme una soluzione al problema e la trovarono. Il Comune mise a disposizione alcuni locali della Villa Balladoro di sua proprietà, eseguì a proprie spese le sistemazioni necessarie per poter ospitare tre sezioni di bambini e li concesse in uso gratuito all'Ente Mons. Bressan. La scuola materna fu divisa in due sedi e poté accogliere tutti i bambini, organizzati in sei sezioni.

### **Un commissario**

Nel 1978 la Regione Veneto commissariò l'ente "Asilo Infantile Mons. Bressan per procedere alla definizione della situazione patrimoniale e gestionale dell'Istituto". Il commissario dott. Alearo Merlin svolse i compiti affidatigli. Propose anche la modifica della denominazione dell'"Asilo Infantile Mons. Bressan di Povegliano Veronese" in "Istituti Riuniti di Educazione e di Assistenza Mons. Bressan di Povegliano Veronese" e l'adozione di un nuovo statuto che tenesse conto delle realtà emerse e delle mutate esigenze sociali. La Giunta Regionale accolse e approvò tali proposte con decreto del 24.2.1989. Così l'Asilo infantile cambiò nome e statuto.

### **Chiusura e novità**

Al parroco don Polato, ritiratosi nel 1985 per motivi di salute, successe don Gino Meggiorini. Allo scadere del mandato commissariale, il 10.4.1991, il nuovo parroco assunse la presidenza degli "Istituti Riuniti di Educazione e di Assistenza Mons. Bressan". Nel 1992 venne chiusa la Casa di Riposo e cominciarono i lavori per la costruzione della nuova scuola materna, secondo la convenzione stipulata dall'Ente Bressan con le Colonie Alpine Veronesi. L'edificio fu terminato e consegnato nell'estate del 1994. In settembre tutti gli alunni furono accolti nella nuova sede.

### **Le suore ci lasciano**

Nell'ottobre del 1994 don Meggiorini fu nominato parroco di Nogara e come successore venne tra noi don Roberto Tebaldi.

Nei primi mesi del 1995 don Tebaldi ricevette dalla Madre Generale dell'Ordine delle Sorelle della Misericordia la comunicazione del prossimo ritiro della Comunità di Povegliano.

Fallito il tentativo di bloccare o almeno rinviare tale decisione, il Consiglio dovette prendere atto della situazione e provvedere a organizzare l'avvio della scuola nel successivo anno scolastico senza la presenza delle Suore.

Nel giugno 1995 si svolse una calorosa manifestazione di saluto e di ringraziamento alle Suore partenti.

### Privatizzazione

Nel dicembre 1995 il Consiglio deliberò di chiedere alla Regione la privatizzazione degli "Istituti Riuniti di Educazione e di Assistenza Mons. Bressan", allo scopo di snellire le procedure burocratiche e conseguentemente migliorare la gestione. La pratica si concluse con l'accoglimento dell'istanza il 19 settembre 1996.

### Centenario

Quest'anno 1997 scade il centesimo anniversario dell'apertura dell'Asilo infantile di Povegliano.

Il Consiglio ha voluto celebrarlo con varie iniziative per far conoscere l'opera svolta dall'Istituto in un secolo e manifestare gratitudine a tutti coloro che hanno prestato in esso qualche servizio o hanno contribuito in qualche modo al suo sviluppo.

In questa ricorrenza ha voluto soprattutto rinnovare il suo grazie alle Suore del Beato Steeb, che nei 98 anni di presenza a Povegliano hanno dato una luminosa testimonianza **di fede e di misericordia**.



Asilo infantile (sede originaria).



Nuova Scuola Materna.  
Anno 1996



Suore e personale della Scuola Materna.  
In piedi, da sinistra a destra: suor Odimira, E. Di Paolantonio, suor Dinalisa, G. Bra-  
saola, B. Mengali, C. Caldana, A. Avesani, suor Linantonia, L. Gatti, M. Gaiga;  
accosciate, da sinistra a destra: L. Mutinelli, F. Zampieri, A. Andreato.  
Anno 1995

## LA "SCUOLA DEI BAMBINI"

### Apertura della scuola

Il parroco don Pietro Bressan, la domenica 10 novembre 1895, presentando ai fedeli l'idea già chiara di costruzione dell'Asilo infantile a Povegliano, indicò i vantaggi che l'istituzione avrebbe portato alla parrocchia e al comune:

— "Morale: I bambini dopo i tre anni, raccolti dalle strade e tolti alla poca sorveglianza dei genitori e messi sotto la direzione di buone e brave maestre, avrebbero tosto avuto buoni principi, che sviluppati nelle scuole elementari potevano dare buone speranze di loro;

— Religioso: Altro vantaggio morale-religioso è che tutti i bambini e giovanetti fino ai dodici anni, sarebbero alle feste raccolti all'Asilo ed istruiti dalle dette maestre; e poi per quelli usciti dalle scuole elementari vi sarebbe una scuola di lavoro apposta, ciò che gioverebbe assai per queste figlie che cominciano ad entrare nell'età giovanile;

— Sociale: Ai più poveri, perché le madri, obbligate ad attendere ai piccini dai tre ai sei anni, potrebbero accompagnarli all'Asilo, ed esse in quelle ore guadagnarsi qualche cosa".

La popolazione comprese, approvò la proposta del suo parroco e si impegnò a collaborare per la realizzazione dell'opera. Don Bressan, sicuro di poter trovare maestre idonee e preparate, richiese all'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona le suore per la scuola dei bambini, per la scuola di lavoro femminile e in più una suora per la cucina. La sua richiesta fu accolta e soddisfatta. Terminato l'edificio, vennero le suore designate. L'Istituto Sorelle della Misericordia iniziò così a svolgere a Povegliano un servizio di "misericordia" che continuò per quasi cento anni portando i benefici desiderati.

### Le maestre si aggiornano

Nella primavera del 1908 le suore Maestre dell'Asilo infantile di Povegliano ricevettero dai superiori l'ordine di assistere alle conferenze prescritte dal Ministero per essere abilitate maestre di giardini d'infanzia. Per quaranta giorni furono sospese le lezioni e le suore parteciparono al corso di aggiornamento sul metodo di educazione e di insegnamento proposto dal sacerdote e pedagogista italiano Ferrante Aporti. Così è scritto nella lettera di mons. Bressan del 6 ottobre 1908, inviata da Verona ai genitori e ai collaboratori azionisti e benefattori poveglianesi. Dopo aver dato questa comunicazione, mons. Bressan annunciò: "Nell'anno prossimo si darà in questo asilo l'insegnamento secondo il nuovo metodo pel quale le rev.de Suore hanno ottenuto il legale Certificato". Avvertiamo in tali parole la soddisfazione e l'orgoglio di mons. Bressan per avere nel suo Asilo insegnanti preparate a svolgere l'attività educativa secondo le indicazioni "nuove" della pedagogia e della didattica.

L'attenzione alla preparazione professionale delle maestre dell'Asilo è stata

sempre impegno fondamentale anche dei suoi successori, i quali hanno richiesto e favorito la partecipazione delle maestre ai corsi d'aggiornamento organizzati dall'Istituto Sorelle della Misericordia per le loro suore impegnate nella scuola materna. E quando nel 1971 sorse a Verona la Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M.) la Scuola di Povegliano vi aderì subito e partecipò alle iniziative attuate di anno in anno per l'aggiornamento delle insegnanti e per il coordinamento e il sostegno della loro attività educativa.

### **La "passeggiata ciclistica pro Asilo"**

Nel 1909 a Povegliano esisteva una società ciclistica ben organizzata, presieduta dal signor Gaetano Cabianca.

In tre lettere scambiate nei primi giorni di ottobre tra la presidenza della società e mons. Bressan, che abitava a Verona, abbiamo notizia di una simpatica iniziativa a favore dell'Asilo infantile. Il 20 settembre gli iscritti alla Società Ciclistica compirono una "passeggiata ciclistica pro asilo" che ottenne grande successo.

Durante la seduta del Consiglio dell'associazione fu messa a verbale, dopo alcuni giorni, la relazione svolta dal direttore della passeggiata signor Cesare Bonardi. Da essa riportiamo: "Ha la parola il relatore, il quale afferma che l'iniziativa presa dalla società non poteva sortire esito migliore e che possiamo, in grazie ad essa affermare di esserci durevolmente e sinceramente acquistate le simpatie del paese. Il contegno dei soci partecipanti alla raccolta non poteva essere sotto qualsiasi aspetto maggiormente lodevole". Bilancio della raccolta: 130 lire, provento delle cassette (usate per ricevere le offerte), circa 40 quintali di legna da ardere, generi commestibili diversi del valore approssimativo di 100 lire.

Nella lettera di ringraziamento, mons. Bressan scrive: "Sarà mio gradito impegno di notare nella Storia dell'Asilo Infantile di Povegliano l'atto di carità compiuto da questa Società. Ringrazio delle benevoli parole a me dirette, perché dimostrano che gli appartenenti a questa società approfittarono dell'educazione cristiana a loro da me impartita negli anni giovanili. Continuino ad essere caritatevoli e saranno benedetti da Dio e dagli uomini".

### **Dal pallottoliere ai pennelli**

Nell'elenco degli "effetti mobili" donati da mons. Bressan al parroco don Bonfante nel 1909, nella scuola dei grandi figurano: lavagna con portalavagna lire 11, un pallottoliere lire 12 e "Moltissimi altri oggetti per lezioni del valore di L. 80". Questo documento prova che alla giovane scuola dei bambini mons. Bressan aveva fornito una buona dotazione di sussidi didattici, nonostante le ristrettezze finanziarie, dimostrando così di considerare l'istruzione compito primario dell'Asilo infantile.

Il verbale della seduta del Consiglio d'Amministrazione tenuta l'8 dicembre 1912 precisa che il presidente don Bonfante, il vicepresidente Pietro Righetti e il consigliere Gaetano Scarazzato dopo aver sciolto la seduta "fecero visita alle aule fornite di nuovi banchi e di nuovo materiale didattico". La spesa sostenuta per questa forn-

tura è esposta nel conto consuntivo dell'anno 1912-13 e risulta di L. 266,25, su una spesa totale annua di L. 2209,65 (il 12 per cento). Tale tendenza all'acquisto di oggetti di valore didattico si riscontra anche nei conti consuntivi degli anni seguenti.

L'arredamento scolastico venne rinnovato più volte nell'arco di un secolo. I banchi con sedile fisso dopo l'ultima guerra lasciarono il posto a tavolini con seggiolina mobile, più comodi per i bambini e tali da consentire lo svolgimento di attività di gruppo e un migliore utilizzo degli spazi.

I sussidi didattici sono sempre stati considerati utilissimi nella scuola materna di Povegliano. Con essi si sono offerte ai bambini occasioni di osservazione, di gioco, di manipolazione e di esperienze, favorendo così lo sviluppo delle loro capacità e l'acquisizione di conoscenze. Negli ultimi decenni sono stati forniti alla scuola fogli di diversa misura e consistenza, matite colorate, pennarelli, pennelli e colori, insieme a vari materiali plastici. Oltre ai sussidi tradizionali sono stati messi a disposizione delle maestre i moderni sussidi audiovisivi.

### **Dalla polenta al pranzo e alla merenda**

Nello Schema di Regolamento steso da don Bressan all'apertura dell'Asilo infantile si legge: "I bambini dai 3 ai 6 anni possono essere accolti muniti di fede di nascita e di innesto vaiolo. La retta da pagarsi mensilmente varia da centesimi 60 ad una lira e quelli impotenti a pagare si ricevono gratuitamente. Sono circa 20. Oltre all'istruzione, agli stessi si passa gratuitamente polenta a sazietà al pranzo".

È evidente che nei primi anni la refezione fu quindi a base di polenta, assicurata anche ai bambini di famiglie povere. Non siamo riusciti a sapere dai documenti che cosa mangiassero i bambini insieme con la polenta, ma gli anziani ricordano che ciascun bambino portava da casa, in un sacchetto o in un cestino, il companatico o frutta.

Documenti d'archivio ci danno altre utili informazioni. Nel 1908 mons. Bressan volle fornire una refezione con minestra. Ma la spesa annuale incontrata fu così forte (doppia di quella per la refezione con polenta) che l'anno seguente il Consiglio d'Amministrazione presieduto da don Bonfante decise di ritornare a fornire la refezione con polenta. Il 3 novembre 1914 "si incominciò la refezione con minestra dietro il corrispettivo di centesimi cinque al giorno in aggiunta alla retta mensile".

Il 26 ottobre 1921 il Consiglio deliberò di preparare ai bambini la refezione calda, abbondante fino alla sazietà, costituita da minestra confezionata con verdura, lardo e burro; la tassa giornaliera fu aumentata da 30 a 40 centesimi, "restando dispensati i miserabili orfani di guerra", per i quali venne deciso di chiedere un sussidio al Comune.

La minestra restò per molti anni l'unico piatto della refezione, che poteva essere completata con altro cibo portato da casa dai bambini nel "cestino".

Gli adulti di Povegliano che hanno frequentato l'Asilo di quei tempi ricordano il caratteristico profumo che si diffondeva dalla cucina e dal refettorio durante la distribuzione della minestra, consegnata in scodelle di alluminio che venivano collocate negli appositi fori delle tavole. La minestra, preparata con cura da cuoche abili ed

esperte, era sicuramente sostanziosa, ma gli ingredienti erano quasi sempre i soliti: riso o pasta, verdure e condimenti con rare varianti. E anche il profumo lo indicava.

Dopo l'ultima guerra vi fu un progressivo miglioramento della refezione, di pari passo con il miglioramento delle condizioni di vita e delle disponibilità finanziarie familiari. Oggi ai bambini della scuola materna è assicurato un pranzetto con menù variato ogni giorno, predisposto secondo accreditate tabelle dietetiche. E, prima di tornare in famiglia, anche la merenda.

### **Il saggio**

Il saggio è sempre stato per la scuola materna la manifestazione obbligata di fine anno. La scuola presentava recite, canti, danze e altro per far conoscere i risultati educativi e culturali ottenuti dai bambini. I genitori assistevano con orgoglio e soddisfazione alle esibizioni dei figli, che ricevevano gli immancabili applausi affettuosi. Momenti di un'esperienza eccezionale. Ai saggi erano solitamente invitati, oltre ai familiari, le autorità, le persone ragguardevoli del paese, i benefattori e tutti i cittadini. Il primo saggio dell'Asilo di Povegliano si svolse l'11 agosto 1898, e con premiazione, come leggiamo nella "Memoria" di mons. Bressan. Per quali meriti siano stati assegnati i premi non lo sappiamo: per la frequenza, per il buon comportamento, per i risultati nell'apprendimento? Ma di certo fu molto gratificante per i bambini e per i genitori, poiché "quel giorno erano presenti gli azionisti, i genitori e le persone distinte".

Il 12 agosto 1899 fu presentato il secondo saggio, pure con premiazione: una prima volta con la presenza dei genitori e delle persone di riguardo; in seguito per gli scolari del Comune. La signora Cavazzocca, non avendo potuto partecipare, regalò ai bambini un dolcetto ciascuno.

Come si legge nel verbale della seduta del Consiglio d'Amministrazione svolta il 16 agosto 1913, il saggio fu presentato in quell'anno nel "ricreatorio" (la sala parrocchiale costruita da poco): fu preparato un palco adeguato in prolungamento a quello esistente. Il programma da eseguirsi dai bambini fu stampato, e ai bambini venne dato un dolce.

Di anno in anno il saggio fu ripetuto secondo una struttura consolidata, con programmi di grande impegno, conservando la buona abitudine di far gustare alla fine qualche dolcetto ai bambini. Come occasione di incontro e di festa è anche oggi un appuntamento irrinunciabile.

### **L'"obito"**

La popolazione di Povegliano fu sempre generosa nel sostenere con offerte l'Asilo infantile. Molti donavano somme di denaro per suffragare i propri morti in occasione dei funerali.

In segno di riconoscenza l'Asilo assicurava la celebrazione di Messe e le preghiere della comunità delle suore e dei bambini.

Ad un certo momento deve essere stata richiesta all'Asilo una rappresentanza

che intervenisse ai funerali. Come risulta da un verbale d'archivio, il Consiglio d'Amministrazione il 26 maggio 1913 discusse infatti l'argomento e "compilò ed approvò" il regolamento che stabiliva le norme per l'intervento dell'Asilo ai funerali, disponendo che venisse "pubblicato nell'Asilo in apposito quadro". Non abbiamo trovato questo documento e abbiamo dovuto perciò ricorrere alla memoria degli anziani del paese per conoscere lo svolgimento di tale partecipazione. Abbiamo così accertato che l'offerta all'Asilo era compiuta anche come partecipazione di parenti e amici al lutto della famiglia.

Un gruppo di bambini, con tabarrino e berrettino nero, condotto dalle suore partecipava alla cerimonia e poi accompagnava, almeno per un tratto di strada, il carro funebre al camposanto. I bambini reggevano, sistemate su un'asta, le "tabelle" su cui erano scritti i nomi degli offerenti. Erano così rese pubbliche le partecipazioni al lutto. Nel corso degli anni, il numero dei funerali aumentò in relazione all'aumento della popolazione del paese e l'intervento alle meste cerimonie non fu più compatibile con le esigenze della scuola. Fu pertanto sospeso. I nomi degli offerenti furono da allora esposti sulla porta d'entrata all'Asilo.

### **Il Parco giochi**

L'Asilo infantile ha avuto a disposizione fin dall'inizio un ampio cortile e uno spazio coperto, che hanno reso possibili giochi di movimento all'aria aperta. Quando nel 1930 venne occupata una parte del cortile per costruire la Casa di Riposo, il parroco don Bonfante si preoccupò di acquistare un altro terreno attiguo e di metterlo a disposizione dell'Asilo. Nel 1946 furono installate nel cortile alcune giostrine, dondole e altalene, che offrirono nuove opportunità di divertimento ai bambini.

Nel 1979 il Gruppo Alpini di Povegliano donò una casetta di montagna e altre attrezzature che arricchirono il parco giochi. Iniziò inoltre un servizio continuo di manutenzione, fino al trasferimento della scuola nel nuovo edificio.

Nel periodo in cui la metà dei bambini fu ospitata presso la villa Balladoro, fu allestito un altro spazio giochi nel magnifico parco retrostante.

Anche la nuova scuola è dotata di area verde, di spazi per attività all'aperto e di un parco giochi donato da una famiglia di Povegliano.

I genitori che, dopo il ritiro delle suore, hanno intensificato la loro collaborazione con il Consiglio d'Amministrazione e con la scuola si sono impegnati a compiere le manutenzioni necessarie per tali attrezzature.

### **Un doveroso riconoscimento**

Con la venuta delle prime due suore maestre nell'Asilo infantile di Povegliano partì una staffetta che, passando il testimone ricevuto dal Fondatore, ha raggiunto il traguardo dei cento anni. Vi furono maestre impegnate per un periodo breve, altre per decenni, alcune vennero sopraffatte dalla malattia o dalla morte mentre erano in corsa. Nella memoria di coloro che hanno frequentato la scuola materna

a Povegliano e dei loro familiari sono certamente custoditi i ricordi delle attenzioni e delle cure amorose ricevute da tante educatrici. L'opera compiuta dalle maestre suore, e dal 1979 in poi anche dalle maestre laiche che si sono unite a loro, ha contribuito allo sviluppo culturale, religioso, morale e civile delle persone e della società. Merita pertanto un doveroso riconoscimento il servizio prestato da ciascuna di esse.

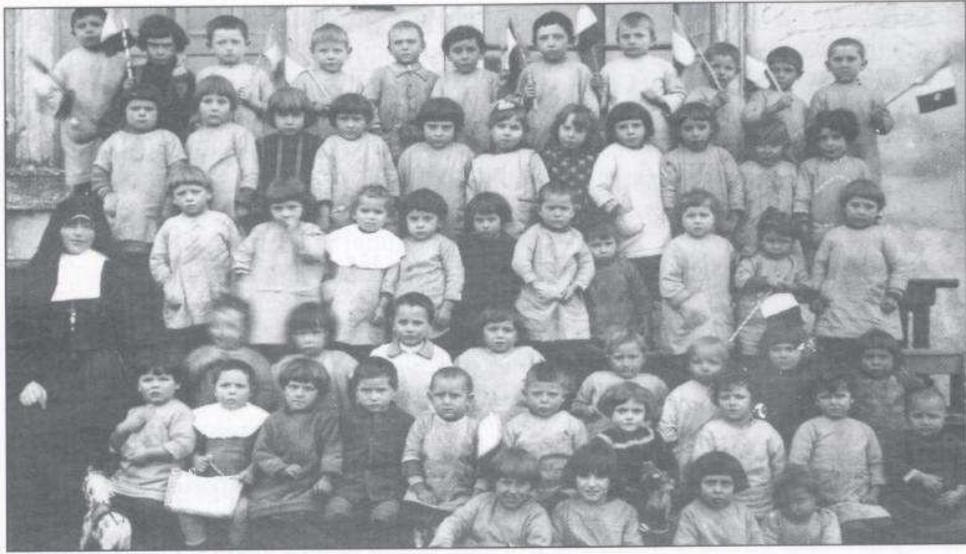
### **Celebrazione del 50° anniversario dell'Asilo infantile**

Il 14 dicembre 1947 fu celebrato il 50° anniversario dell'Asilo infantile con una funzione religiosa al mattino e un trattenimento pomeridiano nel teatro parrocchiale. Ne troviamo notizia nei già citati "Appunti di cronaca" e nei documenti d'archivio.

A festeggiare la felice ricorrenza furono invitate e intervennero suor Agrippina Aldi, maestra dell'Asilo nel 1897, e suor Iginia Carmagnani, superiora dal 1912 al 1923. Il parroco don Bonfante, all'omelia della santa Messa, espresse la gratitudine della parrocchia a tutte le suore che avevano svolto la loro opera a Povegliano nei cinquant'anni trascorsi e rivolse un particolare elogio a suor Iginia, che aveva diretto l'Asilo negli anni difficili della guerra e del dopoguerra.

Nel pomeriggio, dopo un'accademia dei bambini, il dott. Alfredo Pintani di Povegliano tenne il discorso ufficiale. In esso l'oratore illustrò i meriti del fondatore mons. Bressan e l'opera di don Bonfante e delle suore nella guida e nella gestione dell'Asilo. Don Bonfante rievocò i momenti più significativi della vita dell'Istituto ed espresse i suoi sentimenti verso il benemerito Fondatore con una sua poesia, da lui stesso declamata, che riportiamo nella Prima Appendice.

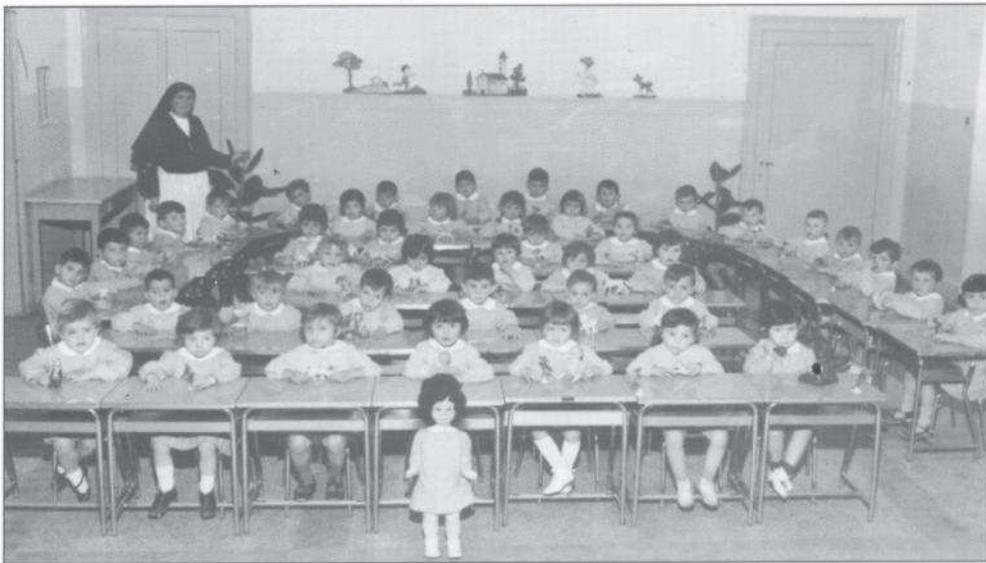
La celebrazione mise in luce i buoni risultati ottenuti dall'istituzione nei suoi primi 50 anni di vita e rafforzò la fiducia in una altrettanto fruttuosa attività futura.



Bambini con suor Pompilia, inizio anni '20



Bambini con, da sinistra a destra, suor Clementina, suor Ermella e suor Cosima.  
Fine anni '30



Bambini con suor Marta.  
Anno 1968



Bambini con suor Rosamira all' "obito".  
Anno 1965



Saggio di fine anno scolastico dei bambini con suor Rosapetra (a destra) e suor Adriana (di spalle).  
Anno 1993



Bambini con suor Rosapetra nel parco di villa Balladoro.  
Anno 1992



Bambini con, da sinistra a destra, suor Rosapetra, L. Mutinelli, L. Gatti, E. Caldana, don Gino Meggiorini, G. Brasaola, suor Rosa Sofia, suor Dinalisa. Anno 1990

## LA SCUOLA DI LAVORO

### Un servizio sociale

Il fondatore dell'Asilo infantile, don Pietro Bressan, insieme alla scuola dei bambini volle una scuola di lavoro per le ragazze uscite dalla scuola elementare.

In quegli anni, a fine secolo, le fanciulle di Povegliato avevano la possibilità di frequentare in paese la scuola elementare per tre anni; in seguito furono istituite le altre due classi. Finita la scuola, la maggior parte di esse lavorava nei campi. Quasi nessuna aveva la possibilità di proseguire gli studi. La prospettiva di formare una famiglia, o anche solo il desiderio di prepararsi convenientemente alla vita, spingeva le ragazze ad acquisire abilità nel compiere i principali lavori femminili, in particolare quelli di cucito, taglio e ricamo. L'iniziativa di don Bressan rispondeva pertanto a una esigenza sentita e diffusa, e trovò una larga e favorevole accoglienza.

Suor Mercede Brunelli, diplomata nella fiorente scuola attiva a Verona presso la Casa Madre, fu la prima maestra di lavoro nell'Asilo di Povegliano. Venne nel 1898 e vi restò fino al 1912.

In seguito la scuola fu tenuta dalle seguenti suore: Iginia Carmagnani (1913/23), Clemens Bergamasco (1923/26), Pompilia Teso (1926/32), Speranzina Avesani (1932/72), Marta Cesaro (1972/1982), Liacarla Modolo (1982/95).

Alla scuola di lavoro era riservata, al piano superiore dell'Asilo, un'aula ampia e molto ben illuminata, dotata di macchine per cucire e ricamare, di tavoli e sedie.

Dagli "Appunti di cronaca" della comunità, già citati, e dalle testimonianze raccolte abbiamo potuto avere notizie sul funzionamento della scuola.

I corsi si svolgevano durante tutto l'anno, con una pausa d'estate, ma erano più frequentati nei mesi invernali, quando le ragazze erano meno impegnate in lavori agricoli o in famiglia.

Corsi per le principianti, chiamate "le piccole", venivano tenuti anche durante le vacanze.

Nel 1943 furono organizzati corsi domenicali di taglio riservati alle filandine, le operaie delle due filande del paese.

Nel gennaio 1948 la scuola iniziò con 60 ragazze e giovani, e 30 piccole. "Alcune non fu possibile accoglierle per mancanza di spazi". Nello stesso mese del 1954 "le allieve di scuola di lavoro sono più di cento".

I cambiamenti verificatisi durante gli ultimi decenni nei corsi di studio delle ragazze, nelle loro aspirazioni di lavoro e di vita e nelle condizioni economiche e sociali delle famiglie portarono a un calo della richiesta di corsi diurni all'Asilo. Inoltre altre organizzazioni diedero vita, saltuariamente, a corsi serali di taglio, ai quali potevano partecipare le ragazze impegnate di giorno nel lavoro o negli studi.

Un corso del 1980 ebbe, come risulta da una foto, 44 allieve. Negli anni successivi la partecipazione ai corsi arrivò a una trentina di fanciulle. Da notare anche la sempre minore età delle iscritte.

La scuola di lavoro ha avuto una notevole evoluzione negli ultimi anni. Oltre

alle tradizionali esercitazioni di cucito e ricamo, essa proponeva infatti attività artistiche di vario genere, miranti allo sviluppo della creatività e del gusto. La pittura su tela, vetro e compensato, l'uso del pirografo offrivano occasioni piacevoli per un utile impiego del tempo libero. Così, anche in una società profondamente modificata rispetto al passato, questa scuola ha saputo promuovere con sensibilità e spirito d'iniziativa la preparazione delle ragazze alla vita.

Con il ritiro della comunità delle suore nel 1995 si è conclusa, dopo 98 anni, la storia della Scuola di lavoro.

La popolazione di Povegliano ne conserva un grato ricordo, accompagnato dalla soddisfazione di averne ricevuto i benefici per così lungo tempo.

### **Dal rattoppo al ricamo**

La finalità della scuola di lavoro era quella di far acquisire alle allieve abilità specifiche in preparazione alla vita di famiglia: cucire, aggiustare, rattoppare, modificare capi di vestiario e di biancheria, confezionarne di nuovi, abbellire con ricami la biancheria da portare in dote, preparare oggetti ornamentali di particolare pregio per finezza di lavorazione.

Questi risultati venivano ottenuti dalle partecipanti con assidua frequenza e forte motivazione, sotto la guida di ottime maestre, le quali si guadagnarono la stima delle allieve e delle famiglie.

I migliori lavori eseguiti durante i corsi venivano esposti al pubblico in mostre allestite all'Asilo a fine corso, o in occasione della sagra annuale del paese.

Nella scuola di lavoro venivano compiuti, a richiesta, rammendi di vestiti di lusso.

In moltissime famiglie sono gelosamente conservati autentici capolavori, opera di mamme o nonne: testimonianze di impegno personale, di azione educativa e sociale svolta da suore disponibili e generose, ricordi di ore serene trascorse nella scuola di lavoro di Povegliano.

### **Sette maestre**

Nell'arco di tempo di quasi cento anni si succedettero come maestre della scuola di lavoro di Povegliano sette suore.

Sei di esse hanno già concluso la loro vita. L'ultima, suor Liacarla Modolo, è vivente e in fervida attività nella parrocchia di Nogara, dopo essere stata a Povegliano per 13 anni.

Non essendo possibile illustrare la personalità e l'opera di tutte le benemerite maestre che hanno speso parte della loro vita nella nostra scuola, dedichiamo un omaggio a suor Speranzina Avesani, che passò a Povegliano l'intera sua vita religiosa. Intendiamo così esaltare l'opera di tutte le suore dell'Istituto, che con il medesimo spirito di fede e di donazione hanno svolto la loro missione nella nostra scuola professionale.

## **Suor Speranzina Avesani**

Suor Speranzina Avesani venne a Povegliano nel 1932, l'anno stesso della sua professione religiosa, come maestra di scuola di lavoro, e vi rimase ininterrottamente per quarant'anni, fino al novembre 1972, quando fu colpita da una grave malattia progressiva e ricoverata nell'infermeria di S. Michele. Morì il 5 febbraio 1973. La sua salma fu portata, per suo stesso desiderio, a Povegliano per i funerali, che si svolsero con la partecipazione commossa di tutta la popolazione. Venne però tumulata a Quinzano, suo paese natale.

Suor Speranzina è stata commemorata dal suo Istituto con la seguente testimonianza, scritta da una sorella della comunità di Povegliano.

“La cara sorella aveva un grande spirito di fede in tutte le cose, sia prospere che avverse. Sapeva cogliere sempre il lato positivo in tutto ed era geniale nel perdonare le mancanze altrui e nel dimenticarle.

Il suo abituale sorriso era certamente il riflesso della sua pace e serenità interiore. Ce lo confermavano il suo agire e la sua parola sempre dolce e persuasiva.

Animata da grande spirito di preghiera, era sempre la prima agli atti comuni.

Sapeva a tempo opportuno incoraggiare, spronare e persuadere le persone che avvicinava, e queste erano molte! Infondeva negli animi angustiati tranquillità e pace e invitava con dolcezza a prendere gli avvenimenti dalle mani di Dio senza inquietudine e turbamento.

Instancabile nelle sue attività e consapevole della responsabilità del suo ufficio, cercava non solo di far apprendere alle sue allieve il lavoro di cucito e ricamo, ma aiutava le giovani e le bambine che frequentavano la sua scuola nella loro educazione e formazione.

Molte di esse, ormai adulte, ricordano ancora i suoi insegnamenti, i saggi consigli che venivano da un animo sincero e buono.

I giovani sono stati sempre per lei motivo di gioia. Per questo affermava di sentirsi ancora giovane fra i giovani e partecipava volentieri, sia pure indirettamente, alle loro manifestazioni giovanili”.

La popolazione di Povegliano è consapevole del bene compiuto da suor Speranzina e dalle altre maestre, e riconosce che tutte, con la loro preparazione professionale e con le loro virtù, hanno fatto della scuola di lavoro non solo un laboratorio qualificato, ma anche un ambiente di formazione umana e cristiana.

## **Ricordo di suor Speranzina**

“Da giovane aiutavo il padre nel negozio di generi alimentari e la mamma nel governo della casa.

Le ore libere amavo trascorrerle in compagnia e mi recavo spesso all'Asilo per incontri formativi o per passatempi con le coetanee.

Conobbi suor Speranzina quando venne a Povegliano come maestra di scuola di lavoro, nel 1932. La giovane suora era molto aperta e affabile. Mi ispirò subito fiducia e mi legai a lei con un rapporto di confidenza.

Suor Speranzina riceveva frequenti visite dei familiari, abitanti a Quinzano. Ebbi così occasione di conoscere due sue sorelle che venivano più spesso a trovarla. Le invitai a casa mia e nacque una stretta amicizia anche con loro, tanto che quando venivano da suor Speranzina venivano anche da me.

Io di solito andavo da suor Speranzina nel pomeriggio quando terminava la scuola di lavoro. Dopo l'uscita delle allieve, lei riordinava la stanza e molte volte si fermava per completare qualche lavoro. Potevamo così conversare tranquillamente. Stavamo insieme fino all'ora della preghiera, quando lei andava con le sue consorelle nella cappellina.

Suor Speranzina era abitualmente serena e sorridente, disponibile e generosa. Io la ricordo con affetto e riconoscenza.”

*Vittorina Fratton*



Giovani alla scuola di lavoro.  
Anno 1944



Giovani allieve della scuola di lavoro, con la maestra suor Speranzina.  
Anno 1947



Allieve della scuola di lavoro con, da sinistra a destra, suor Giovanna e suor Marta.  
Fine anni '70



Allieve della scuola di lavoro con suor Rosapetra.  
Fine anni '80

## INSEGNANTI "RELIGIOSI" NELLA SCUOLA ELEMENTARE

### Due suore nella Scuola elementare

Alla fine del secolo scorso il comune di Povegliano ottenne l'istituzione della scuola elementare. Secondo le leggi vigenti il Comune predispose le aule necessarie e si assunse le spese di gestione del servizio; lo Stato nominò gli insegnanti, ai quali pagava lo stipendio. In quel periodo la richiesta di maestri di scuola elementare era molto forte poiché tutti i comuni cercavano di avere la propria scuola, considerata un servizio indispensabile. Non essendo sufficienti i diplomati negli istituti magistrali pubblici, lo Stato assunse anche maestri preparati in istituti religiosi. Così entrarono nei ruoli delle scuole pubbliche anche sacerdoti, religiosi e suore.

Dagli "Appunti di cronaca", fonte più volte citata, riportiamo alcune informazioni relative alla scuola elementare di Povegliano. Nella scuola elementare comunale di Povegliano nel 1899 fu nominata una suora dell'ordine delle "Sorelle della Misericordia", la quale si aggregò alla comunità esistente, costituita dalle quattro suore impegnate nell'Asilo infantile e nella scuola professionale di lavoro femminile.

Nel 1913 le maestre suore erano due: suor Diomizia Giraudo e suor Lieta Zanoli. Esse lavorarono insieme fino al 1920. Dalla commemorazione di suor Lieta apparsa sul Resoconto annuale 1965 dell'Istituto trascriviamo:

"Durante la guerra 1915-18 si prodigarono per i soldati: corsero ed organizzarono, scrissero ed ottennero, tanto più che suor Diomizia conosceva il tedesco. Suor Lieta volentieri si sottometteva alla compagna, ma con lei lavorava sodo. Purtroppo suor Diomizia soccombette alle fatiche, mentre suor Lieta continuò con spirito di sincera donazione". Suor Lieta rimase per 43 anni nella scuola elementare di Povegliano. Nel 1955 presentò le dimissioni e andò in pensione. Venne quindi trasferita come superiora, prima a Uliveto Terme e poi a Isola Rizza fino a poco tempo dalla sua morte, che avvenne il 28 ottobre 1965.

La sua salma fu tumulata a S. Massimo, suo paese natale.

### Suor Lieta, maestra non solo nella scuola

Durante i 43 anni di servizio nella scuola elementare di Povegliano, la maestra suor Lieta manifestò le doti della sua distinta personalità e la sua solida preparazione professionale. Di carattere forte, aperta e socievole, molto attiva e disponibile, esigente con se stessa e con gli altri, mirava a ottenere il meglio nel suo operare.

Nella scuola di Povegliano le classi erano numerose, formate da più di quaranta alunni, e richiedevano un impegno particolare degli insegnanti. Suor Lieta si inserì con fiducia in quella situazione.

Allievi e allieve ricordano i buoni risultati ottenuti sotto la sua guida nell'apprendimento e le sue esortazioni a compiere con diligenza i propri doveri.

Suor Lieta si guadagnò la stima dei colleghi e delle autorità scolastiche, che la

vollero capogruppo del plesso di Povegliano per molti anni.

Durante l'ultima guerra, nel 1943, le scuole furono requisite dai Tedeschi e furono sospese le lezioni. In quel periodo suor Lieta raccolse nell'Asilo e in un'aula situata nel vicino palazzo municipale un centinaio di alunni e, aiutata dalle altre suore, li impegnò in attività di sostegno fino alla restituzione dell'edificio scolastico. Il risultato positivo di questa esperienza e la richiesta delle famiglie la spinsero a ripetere l'iniziativa negli anni successivi 1944 e 1945 ogni volta che la scuola veniva sospesa per il pericolo di bombardamenti (purtroppo frequenti al campo d'aviazione di Villafranca) o per altre cause di guerra.

Suor Lieta, oltre a svolgere il proprio dovere nella scuola, si preoccupava di aiutare i fanciulli e le fanciulle che desideravano proseguire negli studi e offriva loro lezioni private per prepararli agli esami di ammissione. Numerosi professionisti di Povegliano hanno avuto da lei un sostegno decisivo che li avviò agli studi superiori.

La volontà di contribuire allo sviluppo culturale della popolazione di Povegliano suor Lieta la dimostrò anche con l'iniziativa dell'apertura di una biblioteca in una sala dell'Asilo. Per decine d'anni gli amanti della lettura, in maggioranza ragazze, trovarono nella biblioteca dell'Asilo una buona dotazione di libri di varia umanità tra cui scegliere i preferiti. Dopo il trasferimento di suor Lieta, nel 1955, questa attività venne a mancare, e fu un danno per chi ancora aveva la passione della lettura e della cultura.

### **Dalla chiesa alla scuola**

A Povegliano molti ricordano, per averla vista o per avervi partecipato da fanciulli, la sfilata degli scolari che, partendo dalla chiesa, raggiungevano l'edificio scolastico: era un'iniziativa di suor Lieta.

La maestra, uscendo dall'Asilo per recarsi a scuola, nei giorni di bel tempo trovava nel piazzale della chiesa scolari che, partiti presto da casa, si fermavano a giocare con gli amici. Per impedire che arrivassero tardi a scuola, li invitava a seguirla. Se c'era tempo, li accompagnava prima in chiesa per una visita e qualche preghiera. All'uscita, quando erano più numerosi, li disponeva in fila e li accompagnava così incolonnati fino alla scuola, per proteggerli dai pericoli della strada. A lei si univa spesso qualche collega. I genitori approvavano questa abitudine, che li tranquillizzava se dovevano, per motivi di lavoro, avviare per tempo i figli a scuola.

Per suor Lieta era un intervento doveroso di protezione dei bambini e un'occasione per richiamare il dovere di pregare all'inizio di una nuova giornata.

### **Un riconoscimento dovuto**

Prima di lasciare Povegliano suor Lieta venne festeggiata dalla parrocchia e dalle autorità civili e scolastiche. Abbiamo trovato la cronaca della festa negli "Appunti di cronaca" già citati. Il 15 maggio 1955 convennero nella chiesa parrocchiale di Povegliano il sindaco Adelino Biasi, il provveditore agli studi Ugo Zannoni, gli ispettori Festa e Carozzi, la direttrice Cazzaniga, molti maestri, scolaresche

e numerosi cittadini. Suor Lieta, accompagnata dalla madre superiora suor Circon-cisa Capuzzo, in rappresentanza dell'Istituto, fu accolta nel posto d'onore tra gli illustri ospiti e assistette alla Messa celebrata dal parroco monsignor Luigi Bonfan-te.

All'omelia l'anziano parroco, che aveva avuto suor Lieta come collaboratrice per 43 anni, la ringraziò per il suo servizio generoso in tutte le opere parrocchiali.

Terminata la Messa, nel vicino teatro parrocchiale il Sindaco diede il benvenuto agli ospiti e ringraziò suor Lieta a nome dell'Amministrazione comunale e della popolazione. Il Provveditore agli studi rivolse alla festeggiata parole di elogio e di augurio e le consegnò una medaglia d'oro di benemerita. Seguirono altri indirizzi di saluto, di ringraziamento e di augurio. L'ex allievo Giuseppe Sartori esaltò con parole elevate l'opera della sua maestra e la ringraziò a nome di tutti gli ex alunni.

Finita la cerimonia in teatro, fu offerto un rinfresco nell'aula addobbata a festa in cui suor Lieta stava terminando il suo ultimo anno d'insegnamento.

Le calorose manifestazioni delle autorità, degli ex alunni, dei colleghi e dei cit-tadini, i molti telegrammi e biglietti d'augurio ricevuti (quasi cento) e i fiori offerti in quantità furono la testimonianza della stima e della gratitudine meritate dalla maestra suor Lieta nel suo lungo servizio a Povegliano.

### **I "Ricordi della mia maestra": un testamento spirituale**

Suor Lieta manifestò anche nella sua attività di insegnante una chiara volontà di promuovere lo sviluppo integrale delle sue alunne dedicando una cura particolare alla loro formazione religiosa, morale e civile.

Il suo progetto educativo e la sua coerente attività scolastica comprendevano riflessioni, proposte e indicazioni di comportamento ("insegnamenti" come li chia-mava lei) ritenuti fondamentali per la vita personale, familiare e sociale, pertanto da non dimenticare. Consapevole della fragilità umana, volle consegnarli anche per iscritto in un libretto personale a tutte le sue alunne nell'ultimo anno di scuola. A completamento di questo capitolo riportiamo tutto il testo di uno di tali libretti, con-servato dalla ex allieva Teresa Tonon. Vedere Seconda Appendice.



Insegnanti della scuola elementare.

In piedi, da sinistra a destra: A. Benedetti, U. Caldana, G. Rensi, T. Righetti, E. Benati, M. Bortolani, B. Zanardo, A. Piona.

Seduti: suor Lieta, don G. Benamati.

Inizio anni '40

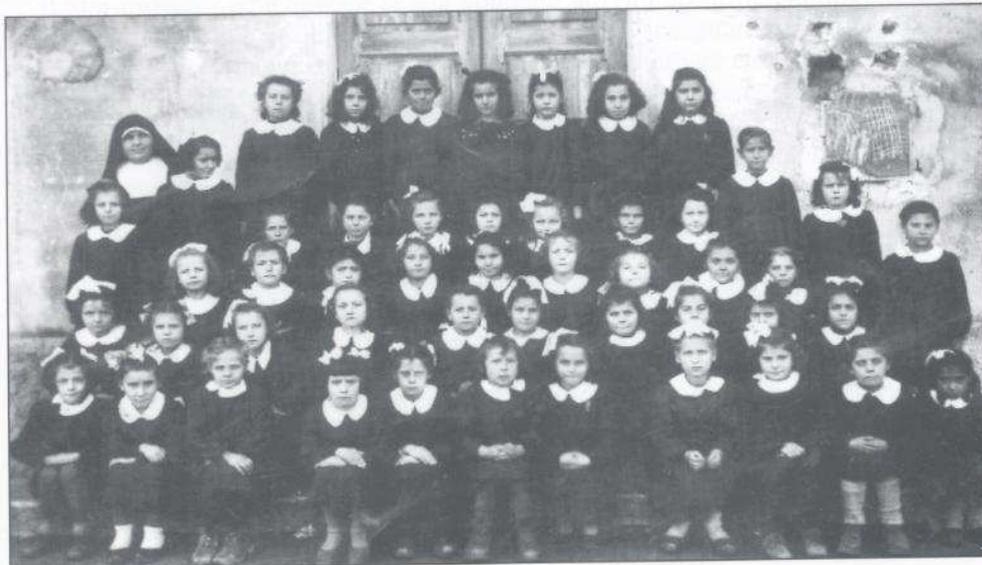


Scolare della seconda classe elementare con suor Lieta.

Anno 1932



Scolare delle elementari con suor Lieta.  
Anno scolastico 1939-40



Scolare delle elementari con suor Lieta.  
Anno 1945

## UN'OPERA PROVVIDENZIALE

### La Casa di riposo

La Casa di riposo ebbe origine dall'iniziativa della signora Adalgisa Lendinara vedova Carnesali.

La pia signora, dimorante a Verona ma con possedimenti a Povegliano, nell'aprile 1929 propose a don Bonfante di costruire un ricovero per i vecchi. Alla proposta unì l'offerta di 50.000 lire, più della metà della somma necessaria.

Don Bonfante accolse con favore la proposta e la rese nota, ottenendo larghi consensi e altre consistenti offerte in denaro dal conte Gustavo Balladoro (25.000 lire) e dalla Cassa Rurale Cattolica (5.000). Costituì quindi un comitato apposito che curasse la realizzazione dell'opera e ne assunse la presidenza.

Il podestà Tullio Danese venne nominato presidente onorario e il medico condotto Ugo Valisi vice presidente. Il comitato riuscì a completare la costruzione dell'edificio nell'ottobre dell'anno successivo e il 1° novembre fu aperto l'"Asilo Vecchiaia", come venne chiamato.

Alla cerimonia d'inaugurazione svoltasi il 17 novembre don Bonfante lo presentò così: "Sale belle, arieggiate, soleggiate, con veranda ben riparata e provvisto di quanto è più necessario alla vita".

La Casa di riposo di Povegliano poté ospitare da 30 a 40 assistiti, affidati a una suora infermiera, coadiuvata da personale ausiliario. Il dottor Ugo Valisi e i suoi successori ne furono gli assistenti sanitari. Comunemente fu chiamata "Ricovero dei vecchi", o più semplicemente "Ricovero".

Dopo la morte del parroco che l'aveva costruita e governata con saggezza per 27 anni fu denominata Casa di Riposo "Mons. Luigi Bonfante".

La Casa di riposo di Povegliano, oltre a quelli del paese, accoglieva anziani provenienti da Verona e dalla provincia. Le richieste furono sempre numerose. Durante la guerra e nei primi anni del dopoguerra le presenze salirono a quaranta. Nel fabbricato trovò posto per molti anni anche un consultorio dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (O.N.M.I.).

### Suor Pompilia e la Casa di riposo

Tra le persone che si impegnarono maggiormente nella realizzazione della Casa di riposo è doveroso ricordare suor Pompilia Teso, madre superiora in quegli anni. Lo facciamo con le parole che don Bonfante scrisse nella lettera indirizzata alla Presidenza dell'Asilo infantile di Montagnana il 14 aprile 1944 in risposta all'annuncio della morte della suora.

"Dolorosissima la notizia pervenutaci con la posta stamattina 14/4 della repentina morte di Suor Pompilia. Assai ben fatto l'annuncio e degno della grande scomparsa l'elogio: eccezionale educatrice, veramente tale. A un sentimento delicato, a una pietà e vita religiosa esemplare, univa un carattere franco e sincero, una sua

pedagogia penetrante, persuasiva, conquistatrice.

La sua carità a Povegliano culminò nella erezione della Casa di Riposo, ricovero oggi in piena efficienza, opera sua perché ne fu l'ispiratrice e l'esecutrice nel 1929, che senza il suo interessamento nella raccolta di fondi dalle persone benefiche non si sarebbe istituito.

Povegliano che per quasi vent'anni l'ebbe Maestra incomparabile dell'Asilo, Direttrice della scuola professionale di lavoro femminile, Superiora inclita di questo Istituto, s'associa al dolore di Montagnana e prega eterno riposo all'anima eletta di Suor Pompilia Teso.

Condoglianze, ossequi. *Per la Presidenza, Don Luigi Bonfante Arciprete*"

### **Come una famiglia**

L'edificio della Casa di riposo, collegato al vicino Asilo infantile per mezzo di una terrazza coperta, è costituito al piano rialzato da refettorio, sala di ritrovo e infermeria; al piano superiore da due dormitori, uno per gli uomini e uno per le donne, da stanze per guardaroba e usi vari, da servizi funzionali nei due piani. Una comoda e luminosa veranda si protende al piano superiore lungo l'intera facciata. Il giardino antistante comunica con la piazza. A pochi passi ci sono la chiesa e il municipio. Un luogo tranquillo collegato al paese.

La struttura della casa è rimasta quella delle origini. Nel corso degli anni è stata oggetto solo dei necessari interventi di manutenzione e di adattamento alle esigenze. L'unico collegamento tra i due piani è una scala con due lunghe rampe, che reca difficoltà ai vecchi meno validi.

I limiti della struttura non vi hanno tuttavia impedito, per molti anni, la vita ordinata e serena degli ospiti. Accuratissima la pulizia delle persone e dell'ambiente, buoni i pasti confezionati da una suora nella cucina dell'Asilo infantile, disciplinata la convivenza, premurosa ed efficiente l'assistenza di giorno e di notte. Sì, anche di notte, perché, se veniva chiamata, la suora accorreva a prestare con grande disponibilità le cure necessarie.

Gli ospiti avevano la possibilità di ricevere visite la domenica e il giovedì e di uscire in paese negli stessi giorni in orari stabiliti. Ma questa regola era applicata con larghezza e comprensione.

Coloro che godevano di buona salute si prestavano, secondo le proprie capacità e possibilità, per compiere piccoli servizi sia all'interno che all'esterno della casa. Chi riordinava il cortile e le aiuole, chi curava l'orto dell'Asilo, chi collaborava con la cucina, chi usciva di buon mattino a prendere il latte fresco in una fattoria, chi andava a provvedere le medicine in farmacia.

La popolazione di Povegliano ha avuto sempre un rapporto di rispetto e benevolenza verso i "vecchietti" del ricovero. Se uscivano per svago o per far visita a parenti o amici erano ben accolti. In occasione di feste nelle famiglie e nel paese venivano spesso riservati e consegnati doni ai vecchietti. E c'erano anche delle persone che andavano a trovarli per far loro compagnia.

La guida vigile della Superiora responsabile della casa e l'assistenza qualificata e generosa della suora infermiera, la collaborazione delle suore della comunità

hanno sempre concorso a rendere il più possibile confortevole il soggiorno nella Casa di riposo di Povegliano, da molti considerata "come una famiglia".

### **In festa con il parroco**

Il 15 agosto 1950 i nonni della Casa di riposo parteciparono alla festa organizzata per il 60° anniversario di sacerdozio del parroco don Bonfante, ricevendo un'attenzione e un onore particolari.

Ce lo riferisce la superiora suor Lieta negli "Appunti di cronaca" già citati.

"15-8-1950: Nozze di Diamante del nostro Parroco Don Luigi Bonfante, il quale da 48 anni regge questa Parrocchia. Egli volle dare il pranzo ai vecchietti del ricovero (37) e ad alcuni poveri del paese (11).

Il pranzo fu ammannito dalle Suore dell'Asilo e consumato nella sala dell'Asilo stesso bene addobbata. Vi partecipò pure il Parroco col Vicario Vescovile Monsignor Albrigi, Monsignor Turrini ed altri 7 Sacerdoti. Tutti rimasero soddisfatti".

E chissà per quanto tempo il ricordo di quella festa avrà rinnovato piacevoli emozioni nell'animo dei vecchietti.

### **Un grande spavento**

Un fatto che portò grave turbamento nella Casa di riposo accadde il 10 gennaio 1950. Ce lo racconta la superiora suor Lieta nella fonte appena citata.

"10 gennaio 1950. Si appicca il fuoco nel sotterraneo del Ricovero alle ore 17. Grande panico. Non se ne sa la causa. Aprendo la porta del sotterraneo ci viene in faccia un fumo e non si sa capire. Intanto arrivano i pompieri ed in un momento il fuoco è spento. La causa fu perché qualche vecchio che andava nel sotterraneo per riscaldarsi deve aver gettato un fiammifero acceso su un mucchio di legna secca ed alcune gomme di biciclette, le quali bruciando facevano il fumo inspiegabile".

Testimoni oculari riferiscono che l'avvenimento provocò allarme in tutto il paese. Molta gente, incuriosita e preoccupata, accorse in piazza. Alcuni volenterosi aiutarono la Suora a mettere in salvo i vecchi ospiti. Spento il focolaio d'incendio, tornò la calma. Certamente, però, quella sera molti vecchietti non riuscirono a prendere sonno.

### **Chiusura della Casa di riposo**

Il servizio della Casa di riposo venne sospeso forzatamente nel 1992.

Da alcuni anni la ormai vecchia struttura risultava inadeguata alle mutate esigenze degli ospiti e non conforme alle norme di legge.

Nel 1990 il Commissario presentò alla Regione un progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'edificio, e domandò il finanziamento dello Stato.

Il Consiglio d'Amministrazione, insediatosi l'anno successivo, non ritenne giu-

dovuta, nel rispetto delle leggi vigenti, e bloccò le accettazioni.

Nel maggio del 1992 prese l'amara decisione di chiudere la Casa di riposo il 15 giugno successivo e di provvedere pertanto sollecitamente a trasferire in altri istituti i dieci assistiti presenti, con il consenso degli interessati e dei loro parenti. L'operazione fu compiuta nel tempo previsto e il servizio fu sospeso alla data fissata.

Il finanziamento del progetto di ristrutturazione e ampliamento, promesso in un primo tempo, non venne concesso. Nel gennaio 1994 la Regione restituì i documenti presentati e comunicò che l'opera non era stata finanziata per mancanza di fondi: "... non risulta essere stata deliberata nel frattempo alcuna disponibilità finanziaria da parte del C.I.P.E."\*

### **Suor Biagia: la mamma dei "vecchietti"**

L'assistenza ai primi sette anziani accolti nella Casa di riposo nel novembre del 1930 fu affidata a suor Igina Donato, che restò a Povegliano per due anni.

Anche le altre suore infermiere inviate successivamente rimasero nel nostro "ricovero" per un periodo di circa due anni ciascuna. Nell'archivio dell'Istituto Sorelle della Misericordia abbiamo potuto rilevare i loro nomi, che sono riportati nella Quarta Appendice del presente lavoro.

Con la venuta di suor Biagia Fattoni, che dal 1943 restò ininterrottamente a Povegliano per quasi 50 anni, il cambio della guardia non fu più ripetuto.

Suor Biagia venne inviata qui un anno dopo la professione religiosa. La giovane suora, continuando l'opera delle consorelle che l'avevano preceduta, si dedicò con grande impegno alla cura dei suoi venti "nonni", spendendo senza risparmio le proprie energie giovanili. A causa della guerra e della conseguente crisi economica il numero degli anziani aumentò: si arrivò fino a quaranta presenze. Suor Biagia, con l'aiuto delle consorelle della comunità e del personale ausiliario, riuscì a prestare a tutti l'assistenza dovuta.

Per migliorare il nutrimento in quel periodo di penuria alimentare chiese con umiltà a chi aveva; così per il vestiario, affinché i suoi assistiti potessero essere sempre puliti e ordinati. Se durante la notte un vecchietto suonava il campanello per chiedere aiuto, lei accorreva con solerzia e amore. Sapeva dare a tutti l'assistenza richiesta e soprattutto aveva la capacità di incoraggiare e rasserenare ciascuno con parole affettuose e convincenti. Come una mamma.

Per non allontanarsi dai suoi "nonni" rinunciò sempre a trasferimenti, e non volle saperne di periodi di ferie o di riposo.

Il 1° settembre 1983 suor Biagia festeggiò i suoi 40 anni di servizio a Povegliano. Il sindaco Luigi Aprili le consegnò una medaglia di benemerita in segno di gratitudine.

Il 18 dicembre 1988 ricevette il premio della bontà "Don Bassi", assegnatole dal "Circolo Amici di Don Bassi" di Verona.

\* Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica.

Suor Biagia, tutti in paese lo sapevano e non solo in paese, non si limitava a svolgere la consueta attività della "sua" casa di riposo, che era già un peso enorme, ma era disponibile a ricevere in infermeria persone estranee che ricorrevano a lei per cure infermieristiche o per dare sfogo ai propri sentimenti. Quante furono le persone da lei assistite nelle piaghe del corpo e dello spirito? Nessuno potrà dirlo mai. Solo Colui per il quale "nulla va perduto" avrà preparato la giusta ricompensa. Esattamente come sta scritto nel grande libro della storia del popolo di Dio.

La chiusura della Casa di riposo nel giugno 1992 fu per suor Biagia causa di profonda sofferenza. Fu pregata di restare ancora a Povegliano con le consorelle. Lei accettò e continuò a prestare servizi e assistenza. E quando una famiglia improvvisamente si trovò in difficoltà e fu accolta nei locali della Casa di riposo, suor Biagia offrì l'aiuto necessario anche a un bambino di pochi mesi.

Un giorno, mentre faceva le pulizie, cadde da una sedia battendo la testa. Trasportata all'ospedale, con le prime cure si riprese, ma dopo qualche giorno si aggravò e il 9 maggio 1993 si spense. I funerali si svolsero a Povegliano con una grande partecipazione di cittadini. Il sindaco Renato Cavallini espresse a suor Biagia parole di elogio e di ringraziamento.

Nell'omelia il parroco don Gino Meggiorini esaltò la personalità forte e tenace, la fede profonda e la carità squisita di suor Biagia, che "per amore di Dio", come lei spesso dichiarava, aveva compiuto tanto bene ai fratelli più bisognosi.

La salma di suor Biagia riposa ora nel cimitero di Povegliano. La sua tomba è meta di tanta gente che la ricorda con affetto. La popolazione, che ha sentito intensamente la perdita di questa donna d'eccezione, conserverà a lungo memoria della sua testimonianza di fede e carità.

### **Una testimonianza**

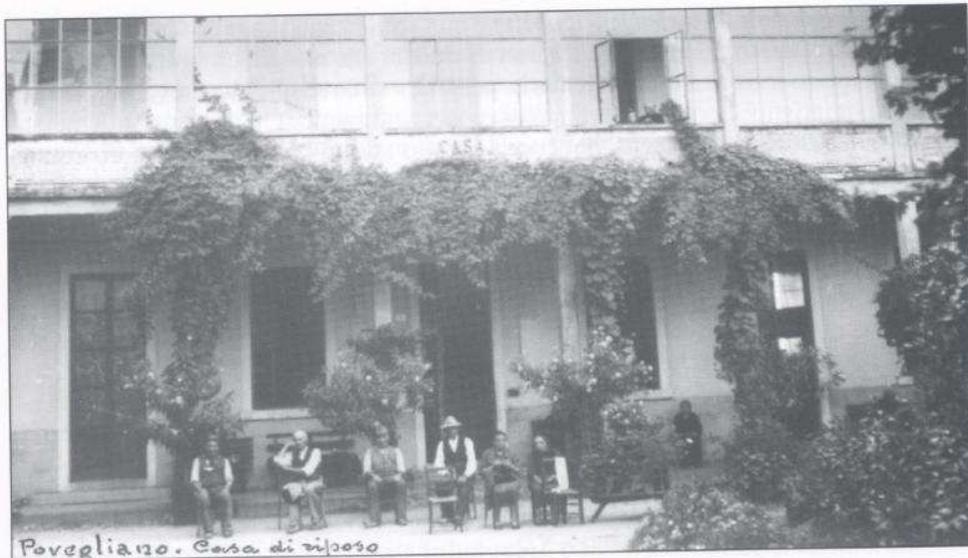
Suor Maria Bernarda Sauro, della congregazione "Figlie di S. Paolo", nativa di Povegliano, scrive:

"Sono lieta che alcune persone abbiano preso la lodevole iniziativa per festeggiare il centenario di collaborazione apostolica delle Suore della Misericordia a Povegliano.

Personalmente ho sempre apprezzato la loro presenza nel Paese, anche se io le ho frequentate poco per motivi di lavoro.

Il mio forte ricordo è soprattutto per suor Biagia: suora semplice e umile, silenziosa e laboriosa, con le sue premure per gli anziani ha dato tutte le sue forze sacrificandosi nel silenzio per il Signore.

Il suo esempio lo porto nel cuore per sempre" (Giugno '97).



Povegliano. Casa di riposo

Casa di riposo.  
Anno anteriore al 1947



Ospiti della Casa di riposo.  
Anno 1982



Un dono, da parte di due sposi novelli, agli ospiti della Casa di riposo. Al centro suor Giovanna.  
Anno 1982



Suor Biagia.  
Anno 1990

## LE SUORE ANIMATRICI NELLA PARROCCHIA

### Presenza e attività

Le suore della comunità di Povegliano vennero con incarichi specifici nei settori di attività dell'Asilo infantile (scuola dei bambini, scuola di lavoro, casa di riposo) e come insegnanti di scuola elementare, ma la loro opera superò i confini istituzionali e si estese alla parrocchia intera.

Abbiamo già parlato di alcune iniziative attuate in aggiunta ai propri compiti dalle suore della scuola di lavoro, della scuola elementare e della casa di riposo. Vogliamo ora illustrare il contributo di tutte le suore della comunità nelle attività religiose, formative, ricreative, culturali e sociali della parrocchia.

### L'istruzione religiosa

Il fondatore dell'Asilo infantile, don Bressan, quando chiamò le suore a svolgere il loro servizio a favore dei bambini e delle ragazze della scuola di lavoro, realizzò anche l'aspettativa di avere delle ottime collaboratrici nell'educazione cristiana dei fanciulli. Le suore infatti affiancarono i sacerdoti e i laici della parrocchia nell'insegnamento del catechismo e assicurarono la loro disponibilità per il futuro.

Durante il pontificato di Pio X (1903-1914) venne promulgato il testo unico del catechismo per l'Italia (detto catechismo di Pio X), che divenne il sussidio fondamentale per l'istruzione religiosa. Tale testo fu adottato anche a Povegliano dal parroco don Bonfante, del quale don Gaetano Turella scrisse nel 1942: "L'insegnamento del Catechismo, base della vita cristiana, fu ed è la più grande preoccupazione del suo apostolato; nel 1937 fu inaugurata la nuova sede delle Scuola di Religione" (Vedi: Don Gaetano Turella *La chiesa parrocchiale di S. Martino in Povegliano Veronese* — Arti Grafiche Chiamenti, Verona — 1942, pag. 76).

Gli anziani di Povegliano ricordano di aver partecipato o assistito alla presentazione in chiesa dei saggi di preparazione catechistica dei fanciulli, i quali declamavano parti del catechismo mandate a memoria.

L'istruzione religiosa, aggiornata nel metodo e nei sussidi, si è svolta per decenni la domenica, utilizzando anche le aule dell'Asilo. Dopo la costruzione della nuova chiesa, dal 1966, tutte le classi di alunni sono state accolte nelle aule del seminterrato della chiesa, appositamente preparate.

Dal 1985 l'insegnamento della religione è stato impartito durante la settimana, distribuito in più giorni; secondo la disponibilità degli alunni e in relazione agli orari scolastici. Le suore hanno sempre partecipato all'istruzione religiosa dei fanciulli e dei ragazzi. Negli anni recenti, tre di esse hanno tenuto incontri serali di catechesi per gli adulti, organizzati nelle famiglie.

La loro presenza è stata molto apprezzata.

### **Per l'educazione dei giovani**

La persona umana sviluppa le sue capacità attraverso molteplici esperienze. La famiglia e la scuola sono gli ambienti che le offrono le più ricche opportunità di sviluppo e di realizzazione.

Le parrocchie hanno sempre ritenuto doveroso integrare l'opera educativa della famiglia e della scuola mettendo a disposizione persone e spazi per offrire ai ragazzi e ai giovani possibilità di incontro e di socializzazione, di apprendimento, di attività culturali e ricreative. E hanno dato vita ai ricreatori.

Anche la parrocchia di Povegliano, nel primo decennio di questo secolo, si è dotata di un ricreatorio. Aveva l'ingresso principale in via Vo', ma si poteva accedere anche dall'Asilo. Là, tutti i ragazzi e i giovani avevano una sala con palcoscenico per incontri e rappresentazioni teatrali e musicali, e un cortile per i giochi.

In quella sala fu presentato anche il saggio dei bambini dell'Asilo, il 16 agosto 1913, come risulta da un verbale del Consiglio d'Amministrazione, e probabilmente anche negli anni seguenti fino al 1926. In quell'anno fu edificata una nuova sala per conferenze "che con il cortile serviva di ricreatorio alla gioventù" (Vedere: Don G. Turella, Op. cit., pag. 77).

Le ragazze hanno avuto sempre il loro centro principale di ritrovo e di giochi all'Asilo, dove erano accolte e assistite dalle suore.

Nell'ultimo dopoguerra, per circa vent'anni, la parrocchia ha organizzato una colonia estiva per fanciulli della scuola elementare, i quali venivano accolti in due turni di un mese. L'assistenza, durante il turno delle fanciulle, era prestata da personale femminile diretto solitamente da una suora.

Dal 1980 la parrocchia propone agli adolescenti e ai giovani incontri formativi di gruppo e attività sportive. Durante i mesi estivi molti di essi partecipano ai campi scuola, che furono preparati con la collaborazione delle suore finché restarono a Povegliano. Quando il triste fenomeno della droga ha investito anche Povegliano, tra le organizzazioni e le persone che si sono impegnate a contrastarlo e che hanno attuato iniziative di prevenzione del disagio giovanile sono state presenti anche le suore, sollecite a dare una mano a qualche ragazza in difficoltà.

### **Per il decoro della chiesa**

La partecipazione degli abitanti di Povegliano alle celebrazioni religiose è stata per tradizione numerosa e assidua.

Anche chi abitava lontano dalla chiesa affrontava le difficoltà della distanza e della scarsità dei mezzi di trasporto per assolvere il dovere di partecipare almeno alla Messa della domenica. Se non c'era di meglio, si arrivava a piedi. Le celebrazioni erano molto curate dai sacerdoti. Nelle feste più grandi la chiesa veniva addobbata con drappi e festoni, e illuminata in modo stupendo. L'organo e i cantori concorrevano a dare solennità alle celebrazioni e a destare emozioni insolite.

Anche la preparazione delle feste ordinarie e la cura del tempio, durante tutto il tempo dell'anno, richiedevano però l'impegno di più persone che assicurassero la pulizia, l'ordine e il decoro dell'ambiente sacro, e contribuissero al miglior svolgi-

mento delle celebrazioni. Un gruppo di ragazze si assunse il compito di provvedere ogni mese alla pulizia straordinaria degli otto altari minori, e le suore quello di curare la biancheria, i paramenti e il decoro dell'altar maggiore. Al coro polifonico formato da uomini e giovani si aggiunse un coro di ragazze diretto solitamente da una suora.

Questi servizi vennero prestati abitualmente fino al 1964 nella vecchia chiesa. Costruita la nuova, dal 1966 l'organizzazione dei servizi liturgici e delle pulizie ha subito qualche cambiamento; le suore hanno tuttavia continuato a curare la biancheria e il decoro della chiesa con regolarità, diligenza e, con amore.

### **Nell'Azione Cattolica**

Una delle più importanti associazioni della parrocchia è stata per molti anni l'Azione Cattolica Italiana (A.C.I.).

Nata per sostenere la missione della chiesa, in stretta collaborazione con i vescovi e i sacerdoti, ha preparato i laici a testimoniare la fede nel proprio ambiente di vita e a diffondere il Vangelo.

L'A.C.I. era costituita da laici dei due sessi, distinti per fasce d'età, i quali con una adesione esplicita si assumevano alcuni precisi impegni: fedeltà alla preghiera, frequenza agli incontri settimanali di formazione religiosa e morale che si tenevano per buona parte dell'anno, comportamento coerente, disponibilità a impegnarsi nelle attività della parrocchia.

Il ramo maschile dell'A.C.I. a Povegliano era guidato dal Curato, quello femminile dal Parroco, il quale per le fanciulle e le giovani si avvaleva della collaborazione delle suore maestre. In questo campo fu particolarmente preziosa l'opera delle suore, poiché esse seguivano in tutte le attività associative le persone loro affidate e ne diventavano le amiche e le confidenti.

In quegli incontri confidenziali vennero certamente scoperte e coltivate vocazioni alla vita consacrata. Sono infatti numerose le giovani di Povegliano che scelsero la vita religiosa durante gli anni di presenza delle suore, e si può ritenere che molte abbiano maturato la propria scelta attraverso il rapporto di conoscenza e di stima avuto con loro. Significativo è anche il fatto che il maggior numero di religiose di Povegliano sia entrato nella congregazione delle Sorelle della Misericordia.

Nell'A.C.I. molti giovani ricevettero una solida formazione religiosa e morale e diventarono validi operatori e dirigenti nelle organizzazioni parrocchiali e civili.



Drammatizzazione nel cortile dell'Asilo infantile, per la festa di S. Dorotea, Patrona delle giovani (6 febbraio).  
Inizio anni '40



Zelatrici missionarie con suor Lieta, sui gradini della vecchia parrocchiale.  
Anni '40



Giovani dell'Azione Cattolica con suor Speranzina.  
Anno 1947



Ricreazione di ragazze all'Asilo con, a sinistra suor Rosamira e, a destra, suor Marta. Al centro Rita Zuccher, in procinto di diventare suora, prova l'abito.  
Anno 1963



Bambine e bambini alla Prima Comunione con due suore.  
Inizio anni '60



Meeting di adolescenti, con suor Liacarla.  
Anno 1987



Adolescenti al campo scuola, con suor Rosa Sofia.  
Anno 1987

## LA COMUNITÀ DELLE SUORE

### Vita della Comunità

Le quattro suore dell'Asilo infantile venute nel 1897 costituirono in Povegliano la nuova comunità dell'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona. Ciascuna aveva compiti specifici, ma era impegnata a collaborare con le sorelle in tutte le attività. Una di esse aveva l'incarico di Superiora, nome che negli anni recenti fu modificato in quello di Animatrice, per sottolineare il suo ruolo di guida e di sostegno, più che di autorità.

La superiora era anche la direttrice responsabile del funzionamento della scuola dei bambini, della scuola di lavoro professionale e, dal 1930, della Casa di riposo.

La piccola comunità aveva l'appartamento riservato al piano superiore dell'Asilo. Per i pasti le suore si riunivano in una saletta attigua alla cucina, al piano rialzato.

La struttura dell'alloggio delle suore fu modificata radicalmente nel 1982. Negli "Appunti di cronaca" già citati troviamo documentato che in quell'anno, dal giugno all'ottobre, per iniziativa dell'animatrice suor Giovanna Tamai, l'alloggio, costituito da quattro grandi stanze, fu ristrutturato in modo da ricavarne otto stanzette individuali. La soddisfazione delle suore è espressa con queste parole: "Ora stiamo meglio sia dal punto di vista della libertà personale sia per la comodità di ognuna di noi, sperimentata durante lo studio personale che fa nella propria cameretta".

La comunità delle suore raggiunse il massimo numero di componenti nell'ottobre 1944, quando accolse due novizie provenienti dal postulando di Verona, sfuggite miracolosamente al bombardamento aereo che aveva colpito la loro casa. Il numero salì da sette a nove.

Al momento del ritiro, nel 1995, la comunità era formata da cinque suore. La comunità delle suore di Povegliano ha lasciato due quaderni di "Appunti di cronaca" depositati nell'archivio del loro Istituto. Contengono notizie relative alle vicende della comunità stessa, delle istituzioni nelle quali ha lavorato, della parrocchia e del paese. Sono una fonte alla quale abbiamo copiosamente attinto anche noi, con sentimenti di stima per le suore che li hanno diligentemente stesi e conservati.

### Comunità aperta alla popolazione

La comunità delle suore è stata a Povegliano un punto di riferimento significativo e un centro di rapporti sociali.

Le suore erano guardate con grande rispetto e profondamente stimate per la loro vita spesa a beneficio degli altri, per l'esempio di fedeltà agli impegni, per la testimonianza di fede e carità.

La loro partecipazione alle funzioni religiose in parrocchia era edificante e ispirava fiducia, poiché le faceva sentire legate alla popolazione in tutte le esperienze

della vita. La disponibilità delle suore a interessarsi non solo dei problemi relativi all'educazione dei figli, ma anche a partecipare alle vicende liete e tristi delle persone e delle famiglie era nota.

Esse erano particolarmente vicine alle famiglie in lutto, e quando potevano si recavano a porgere personalmente le condoglianze della loro comunità e a pregare.

Era questa un'opera di misericordia molto apprezzata.

### **Due suore coraggiose**

Nel 1920 un'epidemia di vaiolo nero colpì anche la popolazione di Povegliano.

Le persone contagiate dovevano essere prontamente isolate. Non essendo possibile ricoverarle in ospedale, fu istituito un lazzaretto d'emergenza nel palazzo dei conti Cavazzocca, chiuso da tempo. Le autorità competenti attrezzarono un'ala del palazzo e vi accolsero i malati.

Contrasse il vaiolo anche il parroco don Bonfante e dovette curarsi nel lazzaretto. Una famiglia fu colpita gravemente dal male e morirono la madre e una figlia.

Ad assistere i malati vennero due suore dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, che rimasero nel lazzaretto quaranta giorni e ne uscirono indenni.

Per il loro generoso servizio "ebbero l'elogio del medico provinciale e l'ammirazione della popolazione" (Da "Appunti di cronaca", 1920).

### **Aiuto agli sfollati**

Nel maggio del 1944 le coste meridionali del Lazio furono investite dallo scontro fra truppe alleate e tedesche: molti abitanti dovettero abbandonare le loro case. Gruppi di sfollati vennero trasferiti nell'Italia settentrionale. Uno di questi fu sistemato a Povegliano e vi rimase per qualche mese, ricevendo assistenza anche dalle suore, come risulta da quattro note di "Appunti di cronaca".

"3 giugno 1944. Arrivano in paese 60 sfollati da Littoria. Una miseria. Mamme, babbi, bambini macilenti ed in vesti stracciate. Chi farà loro da mangiare? Le Suore. Alle 11,30 si leva la minestra dei bimbi e si provvede per gli sfollati. Alle 13 è pronta anche per loro la fumante e buona minestra. Due di loro più robusti vengono a prendere la pentola, la portano al loro alloggio, ed uno incaricato scodella. Alla sera pasta asciutta. I poverini sono felici. E così essi vengono tre volte al giorno, tutti festanti, a prendere all'asilo il rancio".

"8 giugno 1944. Hanno deliberato di mandare alcune giovani per le famiglie a raccogliere offerte in denaro, generi alimentari e vestiario per gli sfollati. Incarico delle Suore organizzare. Ed ecco che verso le 11 le giovani tornano all'asilo cariche di ogni ben di Dio. Farina bianca e gialla, pasta e riso, pane e uova, patate, fagioli, vestiario, ecc. Tutto viene registrato e messo a posto. Che lavoro!".

"9 giugno 1944. Portiamo alcuni indumenti alle sfollate e con alcune signorine ne facciamo la dispensa. Ci guardano con viva riconoscenza e si mostrano soddisfatte della carità".

“17 giugno 1944. I figli degli sfollati, una quindicina fra i 6 e i 10 anni, vengono a pregarci di tenerli a scuola. Così apriamo per loro un doposcuola, due ore la mattina, istruendoli anche nella religione”.

### **Una raccolta per i reduci**

Il 25 aprile 1945 finì per l'Italia la seconda guerra mondiale e da quel giorno cominciarono a tornare dalle zone di guerra e dai campi di concentramento i nostri soldati.

Tutta la popolazione era in fermento. Si festeggiavano gli arrivati e si contavano quelli che ancora mancavano, mentre le famiglie direttamente interessate cercavano affannosamente notizie dei congiunti lontani.

In quei giorni di gioia e di trepidazione nacque una iniziativa di solidarietà che ebbe come centro l'Asilo. Così leggiamo in “Appunti di cronaca” in una nota del 30.4.1945: “Il parroco avvisa in chiesa di portare offerte e generi per i nostri prigionieri che ritornano. Ed ecco che qui all'Asilo si riempiono i sacchi di farina e le ceste d'uova. È un via vai di persone che offrono contente”.

### **Comunità aperta ai fratelli e unita al Signore**

Ricordando le suore che hanno svolto la loro opera a Povegliano ne abbiamo esaltato la preparazione, la dedizione generosa e la disponibilità verso tutti. Mentre siamo presi da un sentimento di ammirazione per ciascuna di esse, ci sorge facilmente la domanda: “Perché hanno donato così la propria vita agli altri?”. A questa domanda suor Biagia, come tutte le sue consorelle, risponderebbe: “Per amore di Dio”.

Certamente ciascuna di loro ha accolto e seguito il comandamento di Gesù: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Giovanni, 13,34).

In una nota degli “Appunti di cronaca” (aprile 1924) ci viene indicata la fonte alla quale le suore alimentavano la fede e l'amore a Gesù Cristo e ai fratelli. Vi leggiamo: “... quando la Parrocchia è chiusa, quando tutto tace, le Suore si prostrano contente nella loro Cappellina e dicono a Gesù tutta la loro riconoscenza, dicono a Lui tutte le fatiche della giornata, ed implorano grazie e favori sulle loro giovani alunne, sulle loro famiglie, sui pargoli, sugli ammalati, su tutti.

Quanto è bello abitare sotto il medesimo tetto con Gesù, ci si sente forti contro tutte le battaglie della vita”.

### **Il ritiro della comunità e il ringraziamento di Povegliano**

Nel febbraio 1995 la Superiora Generale dell'Istituto Sorelle della Misericordia comunicò al parroco don Tebaldi e al Consiglio d'Amministrazione dell'Ente “Mons. Bressan” la decisione di ritirare con la fine di giugno 1996 la comunità delle suore, a causa della scarsità di forze disponibili per i vari servizi apostolici dell'Istituto.

Il Parroco e il Consiglio chiesero alla Superiora di rinviare il provvedimento, ma senza successo. Anzi, con una lettera del 3 aprile la Superiora comunicò che per urgenti bisogni dell'Istituto doveva anticipare al giugno 1995, anziché 1996, il preannunciato ritiro della comunità.

Preso atto della decisione, assai spiacevole e inattesa, anche se da qualche anno prevista, il Consiglio adottò i provvedimenti necessari per garantire il regolare funzionamento della scuola materna nell'anno scolastico successivo, e predispose una manifestazione di saluto e di ringraziamento alle suore e all'Istituto.

La domenica 24 settembre 1995 la popolazione di Povegliano si strinse attorno alle cinque suore della comunità che lasciavano il paese.

Nella chiesa parrocchiale, durante la S. Messa, il parroco don Tebaldi esprese all'Istituto Sorelle della Misericordia la profonda e commossa gratitudine della comunità parrocchiale per la viva testimonianza di fede e di amore vissuta dalle sue religiose a Povegliano dal 1897 nella scuola materna, nell'animazione sociale e culturale, nella catechesi, nella scuola di lavoro femminile, nella scuola elementare, nelle famiglie e, dal 1930 al 1992, nella Casa di riposo "Mons. Bonfante". La manifestazione si concluse con il dono di una pergamena all'Istituto Sorelle della Misericordia.

L'Amministrazione comunale offrì in segno di gratitudine una pergamena a ciascuna delle suore in partenza. Commozione, ricordi, ringraziamenti, saluti e auguri erano nell'animo e sulla bocca di tutti.

Si compiva così un distacco sofferto che lasciava un vuoto incolmabile.



Da sinistra a destra (visibili): suor Speranzina, suor Eliagrazia, suor Pia Giuseppina, suor Lieta.  
Inizio anni '40



Nel cortile dell'Asilo Infantile, da sinistra a destra: suor Rosa Sofia, suor Rosapetra, suor Florida, suor Clementina, suor Pasqualina.  
Anno 1980



Nel cortile dell'Asilo infantile, da sinistra a destra: suor Rosa Sofia, suor Pasqualina, E. Di Paolantonio, G. Brasaola, T. De Carli, suor Riccardilla e suor Biagia.  
Anno 1987



Nel cortile dell'Asilo infatile, da sinistra a destra: suor Odimira, suor Dinalisa e suor Linantonia.  
Anno 1995

## SIGNIFICATI DI UNA PRESENZA

Quale significato può avere la presenza di una comunità religiosa, nel nostro caso femminile, dentro una comunità di persone? Una presenza durata poco meno di un secolo!

In molti ce lo siamo chiesti, e abbiamo scoperto che i significati sono tanti e andrebbero studiati meglio.

Il primo significato si fonda sulla fede in Dio, in nome del quale è bello e degno portare in ogni angolo della terra il più grande messaggio di pace e di bene che il mondo abbia conosciuto: il messaggio evangelico, proclamato e testimoniato da Cristo Signore.

Da qui l'altro significato, quello della fede nell'uomo, non nell'uomo astratto di cui può essere anche comodo conversare a tavolino, ma l'uomo concreto che vive la propria esistenza con passione e dolore, che si trova spesso ad aver bisogno del buon samaritano, della carità e della speranza.

Su questi due significati fondanti è nata, ha operato, si è sacrificata la comunità delle Sorelle della Misericordia dentro la nostra comunità. Da queste due sorgenti hanno zampillato copiosi i segni della carità, si sono pensate, avviate e concretate, assieme a tutta la chiesa locale, numerose opere che hanno accompagnato passo passo tanti di noi, dall'alba al tramonto della vita.

Quale parola può racchiudere in sé tutti i significati di una donazione, da quello della condivisione a quello del sacrificio, da quello della rinuncia a quello della sofferenza?

Una sola è la parola, per noi cristiani la più grande delle parole: l'amore. Solo questa parola può esprimere in pienezza il significato ultimo della presenza che oggi ricordiamo. Noi tutti sappiamo quanto le Suore che hanno percorso con noi un tratto più o meno lungo di cammino, lo hanno fatto per amore, per amore di Dio e per amore nostro.

Quale significato più degno, più alto, più cristiano?

E noi, noi tutti che abbiamo corrisposto in maniera forse inadeguata a tanta donazione, che stiamo ricordando ora una vicenda di straordinaria intensità, cosa pensiamo?

Ci sentiamo certo orfani di una presenza che è venuta meno, ma non di quanto questa presenza ci ha donato per tanti anni. Dentro di noi rimane un solco non piccolo e ancora vivo, segnato dalle umili Suore che per amore hanno voluto condividere la nostra vicenda umana.

Ed è questo solco che rimane, nonostante lo scorrere del tempo e nonostante la mutevole storia di un mondo che sembra guardare più all'effimero che all'eterno. Rimane la traccia.

Le Suore, che sono state con noi, dovunque si trovino ora, nella gloria del Padre o in cammino sulla terra, questo ci chiedono: che la traccia non si cancelli e che sia da noi segnata nella vita dei nostri figli.

## Appendice I - Fonti

Una delle fonti più importanti della storia è quella degli scrittori. Essi, attraverso le loro opere, ci hanno lasciato un patrimonio di informazioni preziose.

È importante, però, non fidarsi ciecamente di quanto scritto. Bisogna sempre verificare le fonti e, se possibile, confrontarle tra loro. Inoltre, è necessario tenere conto del contesto storico e culturale in cui l'opera è stata scritta.

Le fonti possono essere divise in primarie e secondarie. Le fonti primarie sono quelle che provengono direttamente dall'epoca in cui si è verificato l'evento.

Le fonti secondarie sono quelle che sono state scritte successivamente, basandosi sulle fonti primarie.

# APPENDICI

Le fonti primarie possono essere divise in scritte e non scritte. Le fonti scritte includono documenti, lettere, diari, giornali, libri, ecc.

Le fonti non scritte includono dipinti, sculture, fotografie, film, ecc.

Le fonti scritte possono essere ulteriormente divise in letterarie e scientifiche. Le fonti letterarie sono quelle che hanno un valore artistico o culturale.

Le fonti scientifiche sono quelle che hanno un valore storico o scientifico.

Le fonti scientifiche possono essere divise in letterarie e scientifiche. Le fonti letterarie sono quelle che hanno un valore artistico o culturale.

Le fonti scientifiche sono quelle che hanno un valore storico o scientifico.



Fonte: [illegibile]

## I Appendice: I “fondatori”

*Mons. Pietro Bressan*  
*Note biografiche*

Mons Pietro Bressan nacque a Belfiore d'Adige il 20 marzo 1846. Consacrato sacerdote il 21 agosto 1870, venne a Povegliano come cooperatore nell'ottobre dello stesso anno. Nel 1876 fu nominato parroco della nostra parrocchia e vi svolse un'intensa opera per 25 anni.

Nel 1901 fu nominato Canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale di Verona. Fu Superiore delle Orsoline Esterne che diresse spiritualmente con tanto amore per molti anni.

All'età di 80 anni fu colpito da paralisi, che lo rese quasi immobile, e fu costretto in carrozzina.

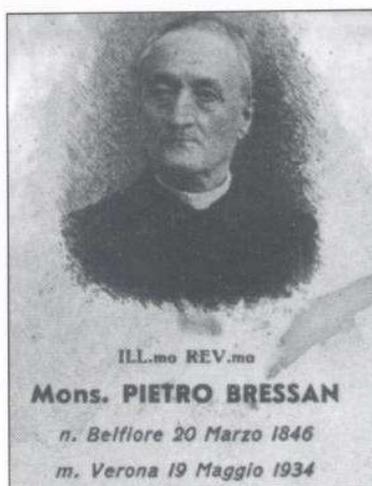
Morì il 19 maggio 1934 all'età di 88 anni.

La figura e l'opera di mons. Bressan sono così presentate da mons. Gaetano Turella (Op. Cit. pagg. 75-76):

“Fu il tipo evangelico del buon pastore, che profuse per i parrocchiani tutti i tesori delle sue elette virtù e soprattutto della sua pietà e carità.

I poveri furono i suoi prediletti e per loro si privò più di una volta perfino del necessario. La sua attività esterna maggiore si esplicò nell'erezione dell'Asilo infantile, che sorse vasto, comodo e bello nel 1897”.

L'Asilo infantile, che raggiunge quest'anno il secolo di presenza operosa, mantiene vivo nella popolazione di Povegliano il grato ricordo del benemerito Fondatore.



### *Ricordo di monsignor Bressan*

Uno dei ricordi più vivi della mia fanciullezza è quello di una visita fatta a mons. Bressan nella casa dei canonici a Verona, insieme alla maestra suor Lieta.

Era un giorno di settembre del 1930. Avevo compiuto da poco dieci anni. Suor Lieta aveva chiesto alla mia mamma il permesso di condurmi con sé in quella visita. Il mio compito era quello di portare un cestello d'uva per monsignore.

Ricordo poco del viaggio e del tragitto da piazza Cittadella a piazza Duomo. Sicuramente percorremmo via Rosa e girammo a destra per via A. Pacifico, perché in fondo alla via, entrando in una grande piazza mi apparve la maestosa facciata del Duomo.

Entrammo in un palazzo a sinistra della piazza, attraverso un grande portale. Saliti al primo piano ci accolse la signora che accudiva monsignore. Subito mi fece impressione un altare appoggiato ad una parete. Mentre cercavo una ragione per un altare in quel posto, fui accompagnato con suor Lieta da monsignore: era in carrozzina, su un piccolo balcone verso l'Adige. Allora capii che monsignore, non potendo andare in chiesa, celebrava la messa in casa.

Ci fu lo scambio dei saluti, poi suor Lieta e monsignore ebbero un lungo colloquio. Sicuramente suor Lieta lo avrà informato degli ultimi avvenimenti della parrocchia e del buon andamento dell'Asilo, pensato e realizzato da lui. Io non seguii i loro discorsi, perché fui attirato dal meraviglioso panorama che mi si presentava, e soprattutto dallo scorrere dell'Adige.

Quando suor Lieta presentò a mons. Bressan il cestello di "rossanella molinara", il venerando sacerdote mostrò di gradire moltissimo il dono. Quell'uva era stata colta dalla vite sistemata a pergola, appoggiata all'edificio dell'Asilo, nel cortile. Quella vite maestosa era stata probabilmente piantata da mons. Bressan appena ultimata la costruzione dell'Asilo, trent'anni prima.

Il commiato fu cordialissimo.

Certamente quel giorno mons. Bressan, pur con la sua infermità e i suoi acciacchi, avrà passato qualche momento di felicità.

*Luigi Bovo*

*Mons. Luigi Bonfante*  
*Note biografiche*

Mons. Luigi Bonfante nacque a Bonavicina il 9 febbraio 1866. Ordinato sacerdote il 15 agosto 1890, fu cooperatore a Bionde e poi a Vangadizza. Nominato arciprete di Povegliano, vi fece solenne ingresso il 15 agosto 1902.

Don Bonfante fu parroco di Povegliano per 55 anni, fino alla morte.

Eccezionale è l'opera da lui svolta nel lungo periodo della sua missione. Don Bonfante impiegò le proprie doti di intelligenza e la solida preparazione dottrinale e culturale nella cura assidua di tutte le attività parrocchiali: istruzione religiosa, liturgia, associazioni educative e caritative. Abbellì la chiesa con vari interventi: costruzione di due nuovi altari, installazione di un pregevole organo e di vetrate artistiche, rinnovo del complesso campanario. Creò strutture per le attività culturali, formative e ricreative dei giovani; anche un campo sportivo.

Don Bonfante ebbe molto a cuore i problemi sociali e promosse interventi per l'occupazione: la costruzione di una filanda e la formazione di cinquanta piccole aziende agricole. Fece sorgere e avviò una società di mutuo soccorso, cooperative di consumo e la Cassa rurale. Molti parrocchiani si rivolgevano a lui con fiducia per risolvere problemi familiari di carattere legale ed economico. Amministrò l'Asilo infantile dal 1909 in poi e la Casa di riposo da lui costruita nel 1930.

Nel 1950 don Bonfante, in riconoscimento dei suoi meriti fu nominato Prelato domestico di Sua Santità Pio XII.

La sua morte, avvenuta il 29 agosto 1957, lasciò un profondo rimpianto in tutta la popolazione; rimpianto ancora vivo, come dimostrano le numerose persone che visitano la sua tomba nella cappella del nostro cimitero.



*Poesia del parroco don Luigi Bonfante  
composta per la celebrazione del cinquantenario  
dell'Asilo infantile di Povegliano (14 dicembre 1947)*

“De l'aiuola che Dio mi diede, ai fiori  
chi può prestare l'amoroso culto?  
De la bufera invernale da l'insulto  
chi li difende o dagli estivi ardori?”

Questo pensier, primo dei primi amori,  
da Provvidenza fatto ognor più adulto  
ebbe colui che porta il nome sculto  
non solo in pietra ma nei nostri cuori.

Venìa dal loco che Belfior si noma,  
avea nel volto di bontà il profilo,  
nell'alma avea di carità l'aroma.

Son dieci lustri che con atto pio  
Bressan donava questo sacro Asilo  
ai nostri bimbi, per donarli a Dio.

Donarli a Dio i fior pur mo' sbocciati;  
dei genitori glorioso vanto  
de la famiglia il più glorioso incanto,  
da la grazia divina profumati.

Son vergini fiori delicati  
a Suore vergini crescenti accanto  
di questo Asilo nel giardino santo,  
aperti ai balsami dal Ciel stillati.

O venerande Suore, io vi ringrazio,  
ché l'opra vostra i figli rinnovella,  
de l'oro più preziosi e del topazio.

O Bressan, con angelica favella  
per te risuoni ne l'immenso spazio  
la vera lode più sentita e bella.

## II Appendice: Le Suore

I ricordi della mia maestra  
Suor Lieta Zanolli  
1950-1955

- 1 – Sii devota della Madonna, pregala sempre, confida in Lei. Ella ti aiuterà.
- 2 – Incomincia bene la giornata dicendo sempre le tue preghiere devotamente. Se puoi, ascolta la S. Messa; sarai più contenta, lavorerai con più serenità ed il Signore sarà con te tutta la giornata.  
Ricorda: Le ore del mattino hanno l'oro in bocca.
- 3 – Non uscire di sera, godi la compagnia dei tuoi familiari, prega e lavora unita a loro: sarai sempre contenta. Il cinema, i balli lasciano un amaro nell'anima e rovinano la salute.
- 4 – Dio ti è sempre presente, vede tutto. Se sei in grazia è dentro di te, non cacciarlo col peccato.
- 5 – Non essere egoista. Sacrificati più che puoi per il bene degli altri. La carità non è di solo pane, ma anche di una buona parola, un consiglio, un servizio. Tutto viene poi premiato in cielo ed anche in questo mondo.
- 6 – Sii gentile con tutti, non parlare con voce troppo alta o sgarbata, specie coi superiori.
- 7 – Non parlare dei difetti altrui. Una parola può fare tanto danno senza poterlo poi riparare. Non riportare quello che senti da altri. Ascolta, rifletti, taci.
- 8 – Non essere curiosa di sapere ciò che dicono gli altri. Non ascoltare ciò che dicono le persone maggiori di te; se sei vicino, ritirati.
- 9 – Non fermarti a parlare o a giocare coi ragazzi. Abbi paura come del fuoco.
- 10 – Recita mattina e sera tre Ave Maria in ginocchio; non dimenticartelo.
- 11 – Durante il giorno innalza spesso la mente a Dio con qualche giaculatoria.
- 12 – Sappiate compatire gli altri e siate severe con voi stesse.
- 13 – Ama solo ciò che è spirituale; non fermarti alla bellezza esterna. Non fare debiti per soddisfare i capricci; provvedi solo il necessario.
- 14 – La vostra casa sia pulita in ogni stanza, in ogni angolo. Abbellitela affinché possa essere accogliente e chi entra possa starci con piacere. Amatela e restate in essa più che potete.
- 15 – Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi.
- 16 – Usa grande carità con tutti, specialmente coi tuoi familiari e colle tue compagne.
- 17 – Non parlare mai dei difetti degli altri, compatisci, perdona e pensa sempre bene di tutti. Se senti parlare, fuggi come se ci fosse un serpente. Non ti impacciare dei fatti altrui.
- 18 – Prima di parlare pensaci bene, perché la parola detta non si può più ritirare. Il proverbio dice: "Apri la bocca per parlare come la borsa per pagare".
- 19 – La bocca che riceve Gesù non deve essere usata per cattivi discorsi,

è una profanazione.

20 – Non desiderare le ricchezze. Esse non ci renderanno felici. Solo la bontà, l'onestà e la purezza dell'anima ci faranno gustare le vere gioie.

21 – Non fermarti a guardare figure, stampe, libri.

22 – Siate sincere col confessore e con la mamma. A lei dite tutto quello che vi accadrà, che vi verrà fatto o che vi verrà detto. Non avrete a pentirvene.

23 – Fa' ogni giorno un po' di meditazione, possibilmente la mattina, e ti orizzonterai nella via retta.

24 – Non fare amicizia colle compagne cattive; sono quelle che ti allontanano dalla chiesa e ti conducono alla rovina con discorsi cattivi che turberanno la tua coscienza.

25 – Ricorda che il divertimento insano rovina l'anima. Non andare mai, mai al ballo e a cinema proibiti e non adatti alla tua età. Ti rovinano il cervello e prima l'anima.

26 – Non rifiutare un atto di carità. Aiuta più che puoi il prossimo, sii generosa e sarai ricompensata in terra e in cielo. Il proverbio dice: "La carità è la prima trovata". Non è carità solo dare un pane, ma aiutare in tutto quello che si può. Fa' piaceri a tutti.

27 – Resta sempre iscritta nell'Azione Cattolica. Ricordati che in essa avrai la guida sicura per salvare la tua anima e questo è quello che ti deve stare più a cuore. Ne abbiamo una e se la perdiamo...

Pensa all'eternità: felice o infelice?

28 – Ricorda il catechismo che hai studiato a scuola, ripassalo sempre e frequenta più che puoi la scuola di catechismo e studialo sempre.

29 – Non interessarti dei fatti altrui, pensa di far bene tutti i tuoi doveri e di essere a tutti di buon esempio.

30 – Cercate di provvedere il necessario: cibo e biancheria. Questa non è mai troppa; è quella che servirà sempre nella vita. I fronzoli, il lusso e ogni esterio-  
rità

a nulla servono.

31 – Vestite con sobrietà ed eleganza a seconda delle vostre condizioni. Non fate debiti, specialmente per il vestire. Tutto quello che indossate sia pagato. Non adoperate nemmeno un fazzoletto se prima non l'avete pagato.

32 – Sii puntuale in tutto e specialmente nella S. Messa e Funzioni; mettiti sempre davanti se vuoi essere una fanciulla a modo e pregare con devozione. Le giovani che si fermano di dietro si mostrano leggere e di nessuna pietà.

33 – Ricorda questi insegnamenti della tua maestra, dettati dal suo cuore pieno di affetto per te e di desiderio di ritrovarti un giorno in paradiso.

La tua maestra  
Sr. Lieta Zanolli

Povegliano, 31.5.55

*(Questo documento ci è stato gentilmente prestato dalla signora Teresa Tonon).*

*Testo della pergamena offerta dall'Amministrazione comunale a ciascuna delle cinque Suore che hanno lasciato Povegliano per la chiusura della comunità: Sr. Dinalisa Cappellari (Animatrice), Sr. Adriana Belloto, Sr. Odimira Bighelli, Sr. Liacarla Modolo, Sr. Linantonia Polo.*

Amministrazione comunale di Povegliano Veronese

La Suora

madre, sorella, monaca, suora,  
tanti nomi per definire una persona speciale  
testimonianza attiva nel mondo:

testimonianza di Fede,  
testimonianza di Carità Cristiana.

Vita Donata ai più deboli agli anziani,  
ai malati, agli infermi.

Dolce Ricordo di Prima Educatrice  
confidente dei nostri primi affanni  
maestra di Solidarietà e di Amore Fraterno.

Ciao Suora,

la tua partenza è la morte di un  
pezzo di Cuore,

è la fine di un pezzo di Civiltà

in un mondo sempre più basato sul

consumismo e  
sull'egoismo

sempre meno sull'altruismo e

sull'Amore.

Ciao Suora.

Addì 24 Settembre 1995

*Testo della pergamena offerta dalla Parrocchia all'Istituto Sorelle della Misericordia nel giorno del saluto e del ringraziamento alle Suore che lasciavano Povegliano per il ritiro della comunità.*

La comunità parrocchiale di San Martino vescovo in  
POVEGLIANO VERONESE

esprime profonda e commossa gratitudine  
all'ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA di Verona  
per la viva testimonianza di fede e di amore  
vissuta in mezzo a noi dalle sue  
RELIGIOSE

dal 1897 ad oggi nella scuola materna "Mons. Bressan",  
nell'animazione sociale e culturale, nella catechesi,  
nella scuola di lavoro femminile, nella scuola elementare,  
nelle famiglie e dal 1930 al 1992 nella casa di riposo "Mons. Bonfante"

VI  
RICOMPENSI  
DIO

Povegliano Veronese, 24.9.1995

### III Appendice: Ricordi in poesia

*A cinque anni  
all'Asilo del mio paese  
con Suor Aniceta*

- China la testolina al banco, Sergio,  
posa la guancia sulle tue manine,  
anche tu dormi come i tuoi compagni.

Schermano il sole le imposte socchiuse,  
fanno penombra al riposo dei bimbi.

- Togli le mani riposte alla schiena,  
chiudi gli occhietti al sonno del meriggio;  
se tu mi guardi, sai che anch'io ti vedo...

Suor Aniceta siede dietro al tavolo  
alla luce che filtra da fessure,  
fa sibilare l'esse del silenzio  
col dito sulle labbra. E' la fatina  
dolce: lei mi conosce, sa il mio nome,  
e mi addormento, sospirando appena.

- Svegliati, Sergio, sveglia che c'è il sole!-  
e mi tocca e sorride e passa avanti  
a schiudere finestre alte al soffitto  
sul cortile dei giochi dell'asilo:  
forse era maggio o il giugno delle spighe.

Tutte le piccole teste dei bimbi,  
guance arrossate, dai banchi si rizzano,  
sonnolenti al torpore lì si guardano;  
e dal mio cuore l'innocenza erompe  
alla gioia di luce che ritorna.

*Sergio De Guidi*

9 Settembre 1997

*Suor Speransina*

Nele nebie dei ricordi  
che se s-ciara atrato atrato  
gh'è 'n cortil de vecio "Asilo",  
de na suora un bel ritrato.  
I era i ani 'n teneressa,  
el scominsio dei scalini  
quando tuto l'era novo,  
senza date nè confini:  
banchi fissi, tuto un toco,  
col so duro sentarìn,  
scaraboci coi colori,  
ogni tanto 'l so piantìn.  
L'era un mar de buteleti,  
un concerto de reciami:  
come un volo d'useleti  
che se 'ntrecia a far ricami.  
La passava la suoreta  
tra quei sighi e quele note.  
La 'nsegnava a le butele  
el ricamo e a far la dote.  
La g'aveva un nome belo:  
se ciamava Speransina;  
e no gh'era dona al mondo  
cossì dolce e cossì fina.  
Qualche volta mi scapava  
dal me banco vecio e bruto  
e coreva al primo piano:  
ghe portava 'l me saluto.  
Quanto limpido l'esempio,  
quanto ben che la fasèa!  
El so nome un bel programa:  
la SPERANSA la vivèa!

*Glenco Pretto*

27 Maggio 1994

#### IV Appendice: Parroci, Sindaci, Superiore, Suore della Casa di riposo durante i cento anni

*Elenco dei Parroci che hanno presieduto l'Asilo infantile di Povegliano*

Mons. Pietro Bressan	dal 1897	al 1909
Mons. Luigi Bonfante	“ 1909	“ 1957
Don Attilio Polato	“ 1957	“ 1985
Don Gino Meggiorini	“ 1985	“ 1994
Don Roberto Tebaldi	“ 1994	

*Sindaci, Podestà e Commissari  
negli anni di esistenza dell'Asilo infantile*

Benvenuto Benvenuti	1890-1902	
Conte Arrigo Ballardoro	1902-1914	
Ermenegildo Bellorio	1914-1919	
Ermenegildo Fratton	1919-1920	
Cav. Tullio Danese	1920-1929	podestà
Magg. Cav. Nino Pizzo	1929-1930	commissario
Rag. Giuseppe Sartori	1930-1931	podestà
Col. Com. Carlo Marchiori	1931-1932	commissario
Gen. Giuseppe Fapanni	1932-1934	podestà
M° Ulderico Caldana	1934-1946	podestà
Rag. Giuseppe Sartori	1946-1950	
Adelino Biasi	1950-1956	
M° Ulderico Caldana	1956-1964	
M° Mario Biasi	1965-1970	
Rag. Arrigo Zuccher	1970-1971	
Dott. Giuseppe Maggiore	1971-1972	commissario
Dott. Francesco Perina	1972-1983	
Per. Agr. Luigi Aprili	1983-1988	
Dott. Francesco Perina	1988-1993	
Comm. Renato Cavallini	1993 (cinque mesi)	
Dott. Graziano Scarsini	1993-1997	
Dott. Leonardo Biasi	1997	

*Superiore succedutesi nella Comunità di Povegliano*

Sr.	Crispina Venturini	1897/1905
“	Perseveranda Spagnol	1905/1907
“	Vittorina Elettrini	1907/1912
“	Iginia Carmagnani	1912/1923
“	Clemens Bergamasco	1923/1926
“	Pompilia Teso	1926/1932
“	Massimiliana De Santi	1932/1938
“	Emerita Rinaldi	1938/1942
“	Lieta Zanolli	1942/1948
“	Dorina Voltolini	1948/1949
“	Lieta Zanolli	1949/1955
“	Deomira Paggiola	1955/1960
“	Teofora Pasqualotto	1960/1961
“	Celestialba Brunelli	1961/1967
“	Daniela Signorini	1967/1973
“	Floridea Marchiotto	1973/1980
“	Giovanna Tamai	1980/1986
“	Riccardilla Sitta	1986/1989
“	Dinalisa Cappellari	1989/1995

I dati sono stati tolti da: Sr. Marzotto *Storia dell'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona* Vol. III - Parte I - 1894-1914 - pagg. 223-235.

*Sorelle della Misericordia che hanno operato presso la Casa di riposo di Povegliano Veronese\**

Sr.	Igina Donato	1931/33
“	Ulda Doro	1936/37
“	Zelante Pietrobelli	1938/39
“	Erma Massignan	1938/39
“	Potenziana Spigolon	1939/40
“	Prospera Lorenzetti	1940/41
“	Nerea Chioetto	1941/43
“	Biagia Fattoni	1943/92

\* Elenco fornito dalla Casa Madre.

## V Appendice: Lapidì - commemorative

*Lapidì collocate nell'entrata dell'Asilo*

### **Al centro:**

A PERENNE RICORDO DI GRATITUDINE  
A DON PIETRO BRESSAN Arciprete  
ALL'ING. VITTORIO STROLLINI AL CONTE BORTOLO CAVAZZOCCA  
I QUALI COL CONCORSO DI TUTTO IL POPOLO  
ERESSERO QUESTO ASILO  
POVEGLIANO CONCORDE RICONOSCENTE

A MDCCCXCVII

### **A sinistra:**

BENEFICI OBLATORI CHE A QUESTO ASILO  
LARGIRONO SOMME COSPICUE

R.DO SAC.E CARLO SIMONATI  
NOB.E C.E FRANCESCO BALLADORO  
EG.A SIG.A ROSA BENATO  
NOB.E C.E D.R RICCARDO BALLADORO  
EG.O SIG.E GIACOMO CAVALLINI  
EG.O CAVE GAETANO DOLCI  
EG.O SIG.E FERRUCCIO FORLINI  
EG.O CAVE ALFREDO DANESE  
EG.A SIG.A MARIA ROSSI SIMONATI  
EG.A SIG.A ANNA ROSSI  
EG.O SIG.E TULLIO DANESE  
EG.O SIG.E ZEFFIRINO CARNESALI  
EG.O SIG.E GAETANO VECCHIETTI  
NOB.E G.E SIG.A EMMA VED. BALLADORO  
EG.O DOTT. ARTURO VECCHIETTI

### **A destra**

BENEFICI OBLATORI CHE A QUESTO ASILO  
LARGIRONO SOMME COSPICUE

NOB.LE C.TE COMM. ARRIGO BALLADORO  
NOB.LE C.TE SIG.R GUSTAVO BALLADORO  
NOB.LE C.TE SIG.R ALBERTO CAVAZZOCCA  
EGR.A SIG.A BONFANTE TERESA

EGR.A SIG.A ZEFFIRA PELLEGGRETTI FORLINI  
SIG.I LUIGI FRATTON MARGHERITA SAMBUGAR  
SIG.R FRANCESCO FORLINI BELLIGOLI  
SIG.I ADELE CINZIA UMBERTO FORLINI  
SIG.I CONIUGI P. RIGHETTI E A. PAROLARI  
EGR.A SIG.A EMMA FORLINI BELLIGOLI  
EGR.A SIG.A SERAFINA BELLORIO CABIANCA  
EGR. SIG.E RICCARDO GAZZANI  
EGR. LEONE CAVALLINI  
CON.GI G. RIZZOTTI E A. FERLINI  
EGR. SIG.NO MINO TURCO  
EGR. ALESSANDRO RIZZOTTI

**Lapidi collocate all'entrata della Casa di riposo**

**A destra della porta:**

ASILO VECCHIAIA  
MCMXXIX ANNO VII  
FONDATORI  
ADALGISA LENDINARA CARNESALI  
ZEFFIRINO CARNESALI  
NOB.E FAMIGLIA CC.I BALLADORO FU FRANCESCO  
CASSA RURALE CATTOLICA  
ANNINA LUCCHESI SPELLINI  
MINO TURCO

**A sinistra della porta:**

**BENEFATTORI**

ZEFFIRA PELLEGGRETTI FORLINI  
FRANCESCO FORLINI BELLIGOLI  
ADELE, CINZIA, FERRUCCIO, UMBERTO FORLINI  
Dr. UGO VALISI  
PIO BACIGA  
IMP.A FERLINI E RONCARI  
C.GI P. RIGHETTI E A. PAROLARI  
C.TE VITTORIO CAVAZZOCCA  
ING. FRANCESCO FERRARI  
GIOVANNI FRATTON  
EGR.A SIG.A EMMA FORLINI BELLIGOLI  
SS OLGA E SOFIA REGGIO FAPANNI  
LUIGI RAVETTI  
EGR.O DOTT. ARTURO VECCHIETTI  
EGR. S.RA CAZZADOR GIUSEPPINA VED. MELONI

## INDICE

BRICIOLE D'ORO	pag.	5
PRESENTAZIONE	"	7
PREMESSA	"	9
SINTESI DI UNA STORIA DURATA CENTO ANNI	"	11
In meno di due anni Povegliano dà vita a un Asilo infantile	"	11
Primi difficili passi	"	11
Primo decennio di attività	"	12
Un necessario cambio di responsabilità	"	13
Un "asilo" anche per i vecchi	"	14
L'Asilo infantile diventa Ente morale	"	14
Necessità di un ampliamento	"	14
Un commissario	"	15
Chiusura e novità	"	15
Le suore ci lasciano	"	15
Privatizzazione	"	16
Centenario	"	16
LA "SCUOLA DEI BAMBINI"	"	18
Apertura della scuola	"	18
Le maestre si aggiornano	"	18
La "passeggiata ciclistica pro Asilo"	"	19
Dal pallottoliere ai pennelli	"	19
Dalla polenta al pranzo e alla merenda	"	20
Il saggio	"	21
L'"Obito"	"	21
Il parco giochi	"	22
Un doveroso riconoscimento	"	22
Celebrazione del 50° anniversario dell'Asilo infantile	"	23
LA SCUOLA DI LAVORO	"	28
Un servizio sociale	"	28
Dal rattoppo al ricamo	"	29
Sette maestre	"	29
Suor Speranzina Avesani	"	30
Ricordo di suor Speranzina	"	30
INSEGNANTI "RELIGIOSI" NELLA SCUOLA ELEMENTARE	"	34
Due suore nella Scuola Elementare	"	34
Suor Lieta, maestra non solo nella scuola	"	34

Dalla chiesa alla scuola	pag.	35
Un riconoscimento dovuto	"	35
I "Ricordi della mia maestra": un testamento spirituale	"	36
UN'OPERA PROVVIDENZIALE	"	39
La Casa di riposo	"	39
Suor Pompilia e la Casa di riposo	"	39
Come una famiglia	"	40
In festa con il parroco	"	41
Un grande spavento	"	41
Chiusura della Casa di riposo	"	41
Suor Biagia: la mamma dei "vecchietti"	"	42
Una testimonianza	"	43
LE SUORE ANIMATRICI NELLA PARROCCHIA	"	46
Presenza e attività	"	46
L'istruzione religiosa	"	46
Per l'educazione dei giovani	"	47
Per il decoro della chiesa	"	47
Nell'Azione Cattolica	"	48
LA COMUNITÀ DELLE SUORE	"	53
Vita della Comunità	"	53
Comunità aperta alla popolazione	"	53
Due suore coraggiose	"	54
Aiuto agli sfollati	"	54
Una raccolta per i reduci	"	55
Comunità aperta ai fratelli e unita al Signore	"	55
Il ritiro della comunità e il ringraziamento di Povegliano	"	55
SIGNIFICATI DI UNA PRESENZA	"	59
APPENDICI	"	61
I Appendice: I "Fondatori	"	62
II Appendice: Le Suore	"	66
III Appendice: Ricordi in poesia	"	70
IV Appendice: Parroci, Sindaci, Superiore, Suore della Casa di riposo durante i cento anni	"	72
V Appendice: Lapidi commemorative	"	74

Dalla città alla scuola	12
Un'esperienza in servizio	20
I Ricordi della sua vita	26
Un'esperienza in servizio	26
UN'OPERA INFINITAMENTE	28
La Casa - Il Papà	28
Una famiglia e la Casa in servizio	29
Una vita in servizio	30
Un'esperienza in servizio	31
Un'esperienza in servizio	32
Un'esperienza in servizio	33
Un'esperienza in servizio	34
Un'esperienza in servizio	35
Un'esperienza in servizio	36
Un'esperienza in servizio	37
Un'esperienza in servizio	38
Un'esperienza in servizio	39
Un'esperienza in servizio	40
Un'esperienza in servizio	41
Un'esperienza in servizio	42
Un'esperienza in servizio	43
Un'esperienza in servizio	44
Un'esperienza in servizio	45
Un'esperienza in servizio	46
Un'esperienza in servizio	47
Un'esperienza in servizio	48
Un'esperienza in servizio	49
Un'esperienza in servizio	50
Un'esperienza in servizio	51
Un'esperienza in servizio	52
Un'esperienza in servizio	53
Un'esperienza in servizio	54
Un'esperienza in servizio	55
Un'esperienza in servizio	56
Un'esperienza in servizio	57
Un'esperienza in servizio	58
Un'esperienza in servizio	59
Un'esperienza in servizio	60
Un'esperienza in servizio	61
Un'esperienza in servizio	62
Un'esperienza in servizio	63
Un'esperienza in servizio	64
Un'esperienza in servizio	65
Un'esperienza in servizio	66
Un'esperienza in servizio	67
Un'esperienza in servizio	68
Un'esperienza in servizio	69
Un'esperienza in servizio	70
Un'esperienza in servizio	71
Un'esperienza in servizio	72
Un'esperienza in servizio	73
Un'esperienza in servizio	74
Un'esperienza in servizio	75
Un'esperienza in servizio	76
Un'esperienza in servizio	77
Un'esperienza in servizio	78
Un'esperienza in servizio	79
Un'esperienza in servizio	80
Un'esperienza in servizio	81
Un'esperienza in servizio	82
Un'esperienza in servizio	83
Un'esperienza in servizio	84
Un'esperienza in servizio	85
Un'esperienza in servizio	86
Un'esperienza in servizio	87
Un'esperienza in servizio	88
Un'esperienza in servizio	89
Un'esperienza in servizio	90
Un'esperienza in servizio	91
Un'esperienza in servizio	92
Un'esperienza in servizio	93
Un'esperienza in servizio	94
Un'esperienza in servizio	95
Un'esperienza in servizio	96
Un'esperienza in servizio	97
Un'esperienza in servizio	98
Un'esperienza in servizio	99
Un'esperienza in servizio	100

Finito di stampare  
nel mese di ottobre 1997  
presso le Grafiche Piave S.r.l.  
Villafranca - Verona

Trovi i numeri delle pagine mancanti: 2-4-6-8-10-60-76-79, perché sono bianche.  
Il parroco Monsignor Osvaldo Checchini ha concesso la creazione del FILE in PDF da inserire nel  
sito web <http://www.parcchiapovegliano.it>

e

**Gruppo Giovani Povegliano VR**

**vieni a trovarci, ti aspettiamo in...**

**sito web**

<http://www.gruppogiovanipovegliano.net>

e-mail: [gruppogiovanipovegliano@gmail.com](mailto:gruppogiovanipovegliano@gmail.com)

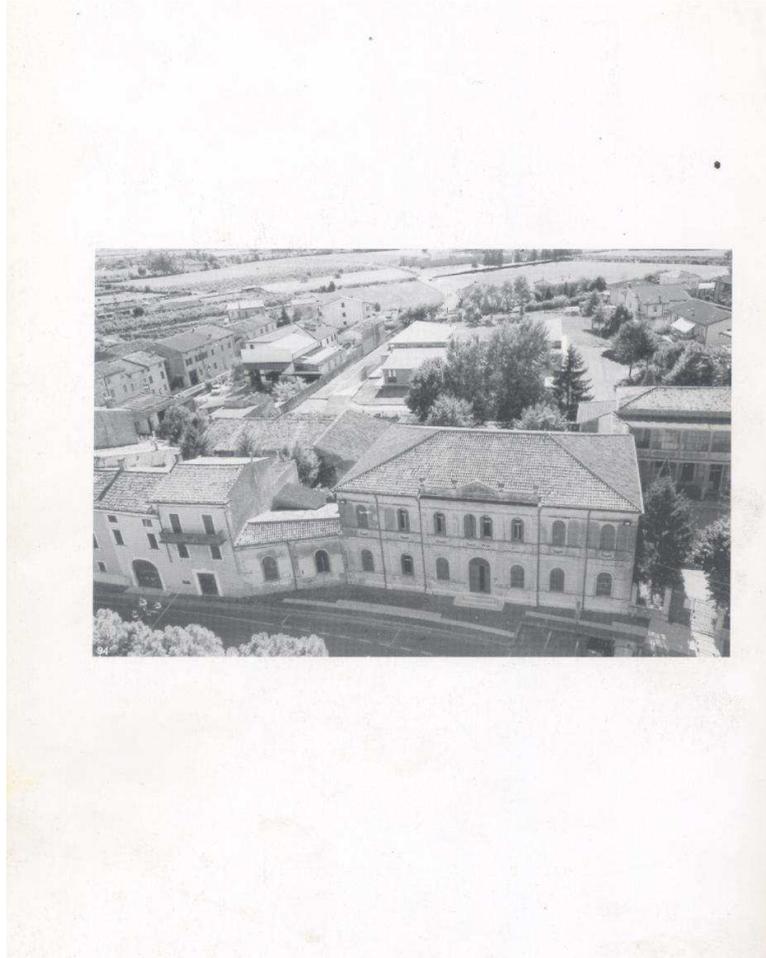
Responsabile del sito web: dott. Riccardo Cavallara e Osvaldo Sorio,  
Archivio e Biblioteca Balladoro sig.ra Matilde Bresciani 3492203743

e-mail [bresciani.matilde@gmail-com](mailto:bresciani.matilde@gmail-com)

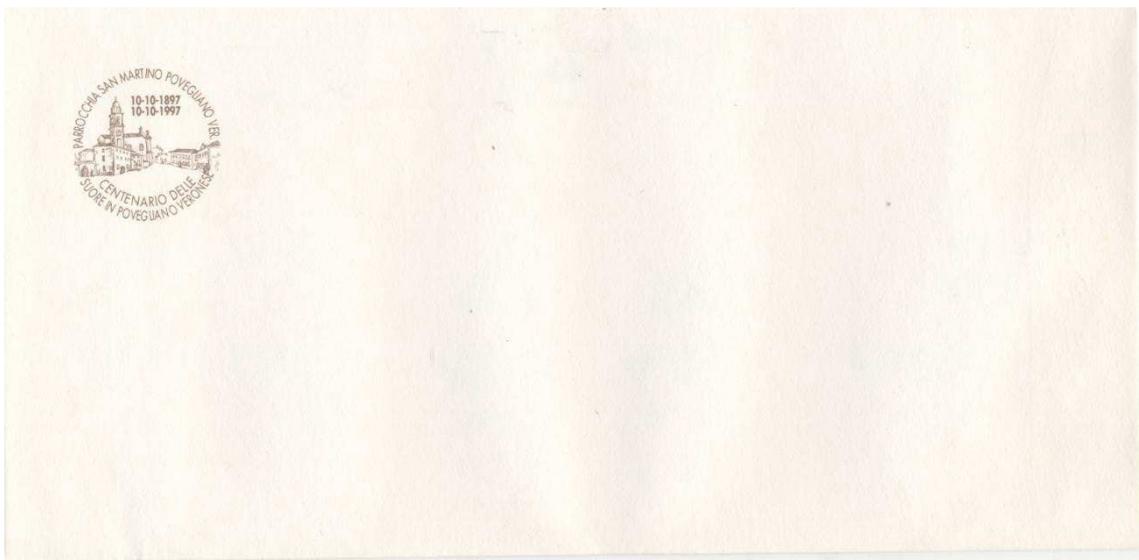
del gruppo Gaetano Zanotto

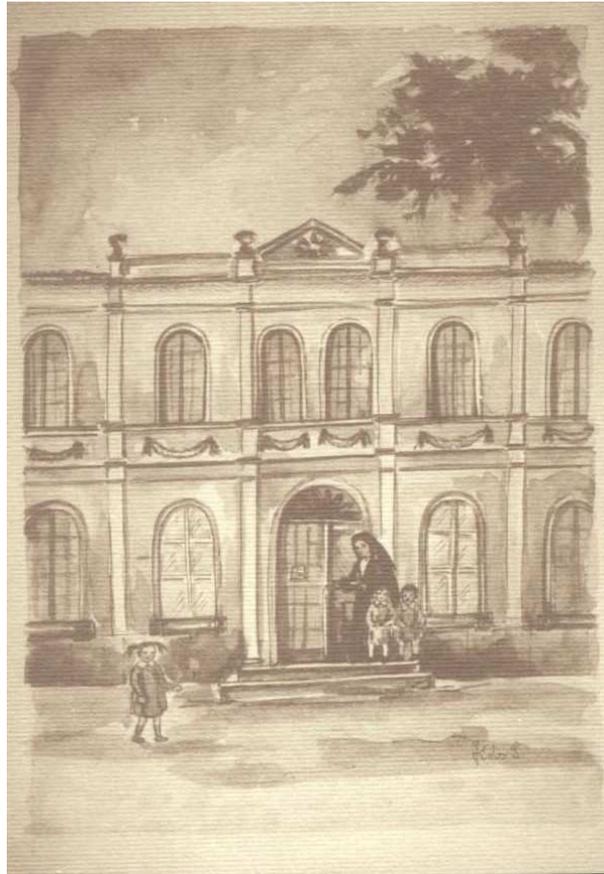
Il FILE è stato creato da Gaetano Zanotto e Riccardo Cavallara il 23 luglio 2013



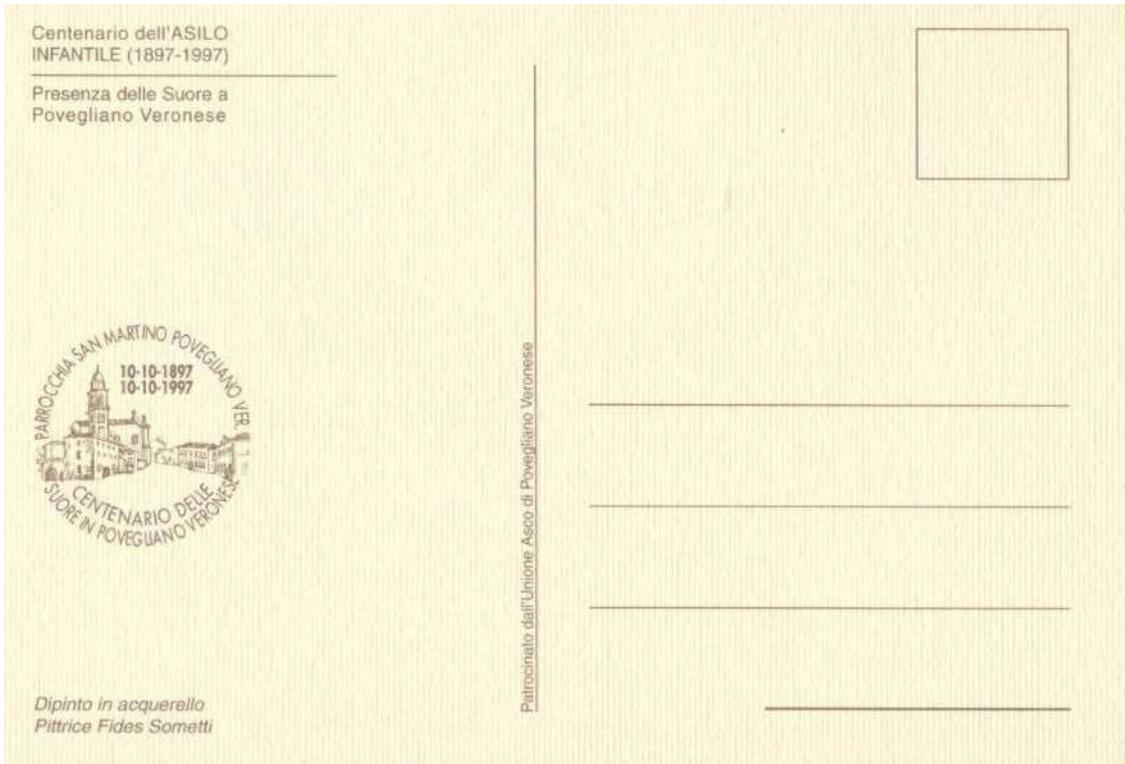


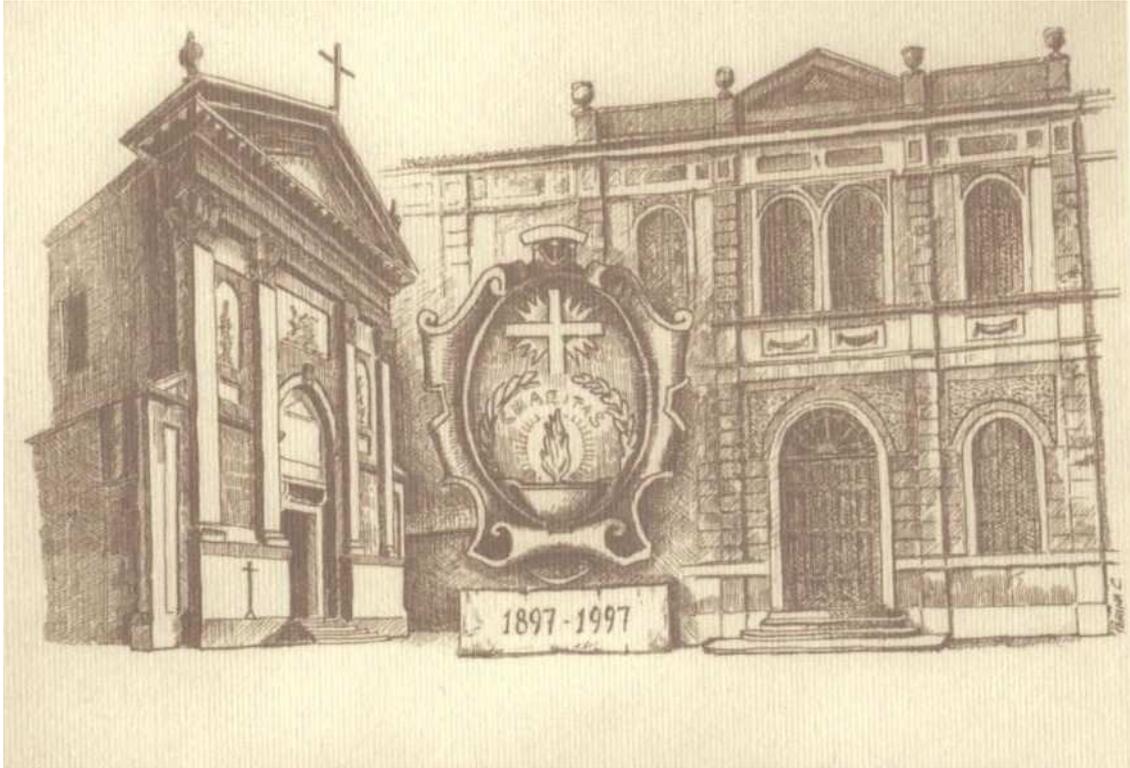
Per il giorno della cerimonia, per completare la documentazione ,l'Unione Asco di Povegliano Veronese, ha sponsorizzato un concorso di pittura, hanno partecipato i pittori di Povegliano Veronese, per i tre vincitori, è stata stampata una cartolina che raffigura il dipinto e il nome del pittore. Le tre cartoline raggruppate in una busta venivano vendute ai cittadini partecipanti.



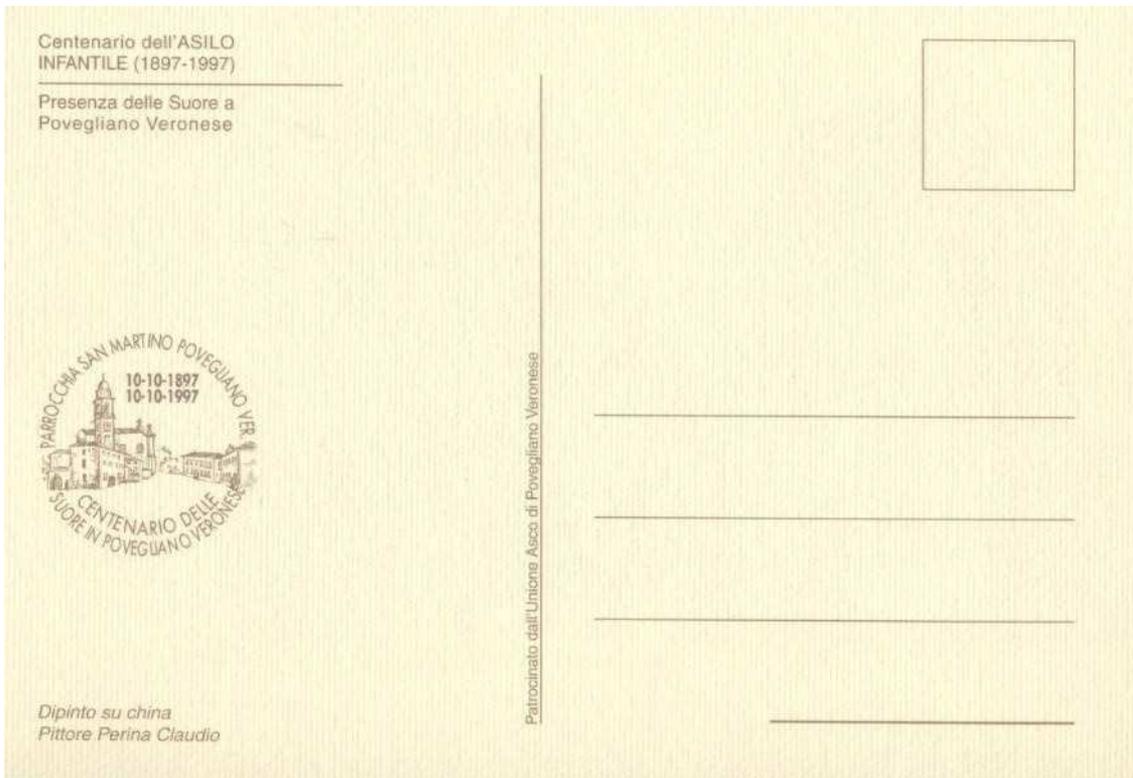


Dipinto in acquarello  
Pittrice Fides Sometti





Dipinto su china  
Pittore Perina Claudio





Pittura Olio su tela  
Pittore Claudio Caldana

